LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30. — In 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE CONDIZIONI POLITICHE
e il Ministero

(Nostra lettera).

Roma, 25 marzo.

Il Ministero Pelloux può dormire su due guanciali.... durante il buon mese delle ferie pasquali. Ma e poi? Quale sarà il risveglio?

Ci sono dei compromessi taciti, per non dire delle minaccie tacite, che sono più pericolosi delle battaglie e delle opposizioni aperte.

Prima di tutto la condizione finanziaria.

Il Boselli, presidente e relatore a nome della Giunta del bilancio, ha esposto con molta chiarezza in quali acque navighiamo. Secondo i calcoli suoi, che voi avete riportato con riassuntiva chiarezza e precisione, il pareggio del bilancio nell'esercizio corrente del 1898-99 è presumibile, anzi è assicurato; ma questa sicurezza lo stesso relatore ha circondato di tanti ma e di tanti se che fanno alquanto impensierire. E tutti si riassumono in una norma semplice ad esporsi, difficile a mantenersi da qualunque Ministero forte, difficilissima per questo Ministero che forte non è sicuramente. Dice in sostanza il Boselli che il pareggio si ha e si può mantenere al patto essenziale che il Governo resista energicamente ad ogni seduzione o tentativo di spesa da qualunque parte esso avvenga, dal Parlamento o da qualsiasi dei dieci ministri.

Ora avere questo coraggio e questa resistenza ad ogni spesa nuova è facile ad un Gabinetto forte, di partito, che abbia una base, se non larghissima, almeno sicura e larga, che sia venuto su già col programma finanziario ed economico ben preciso e n'abbia fatto scopo essenziale. Ma il Gabinetto Pelloux non è di questo genere; fu portato in su da una questione d'ordine e dallo scopo della tranquillità interna. Non aveva per mira una ristorazione o una riforma finanziaria. E' accampato su un terreno parlamentare assai vasto, troppo vasto, epperò mal sicuro. Per ottenere la maggioranza, o coll'intento di ottenerla più numerosa possibile, deve far concessioni più in là, alla Destra e alla reazione, che non comportino la sua origine o la sua costituzione, anche più in là forse che non lo consenta lo spirito pubblico; d'altra parte deve largheggiare anche in altro modo, in benefizi, in lavori, in spese per mantenersi degli amici.

Si ha un bel dire: molti anni d'esperienza dimostrano che quando non la fede di un partito tiene su un Governo, questo di necessità deve cercar salvezza, alla Depretis, negli spedienti, nelle concessioni e nei favori.

Ora tutto questo costa, e gli aristarchi della finanza vedono con qualche trepidazione la facilità della presente amministrazione nel concedere e nel transigere. E ci vuol ben altro per mantenere solidamente un pareggio e preparare i bilanci alla necessità dell'avvenire e alla urgente riforma del sistema tributario.

Restando sempre nel campo finanziario, non hanno dato autorità e prestigio i provvedimenti presentati dagli onorevoli Vacchelli e Carcano riguardanti i dazi sulle farine e le nuove tasse da sostituire; provvedimenti che, discussi a lungo dalla Commissione dei quindici, riprovati in gran parte, messi adesso per un poco nel dimenticatoio, non possono star sempre nel limbo sospesi, ma debbono pure essere o condannati o liberati una buona volta.

E v'è un altro progetto di legge presentato dal Vacchelli, non ancora venuto in discussione, ma il quale pure desta alcuni timori. E' un progetto che, sotto apparenze modeste nasconde però un pericolo grave; perocchè allo scopo di provvedere più largamente ai bisogni di cassa o di tesoreria, riapre con nuova emissione di rendita il gran libro del debito pubblico che si voleva chiuso per sempre, e aggrava di più grossi interessi il tesoro che finora mediante i buoni di tesoreria aveva un capitale fluttuante a mitissimi patti.

Su tutto ciò gli aristarchi della finanza non hanno fatto rumore finora, perchè non vi fu ancora occasione di una discussione finanziaria nel Parlamento. Ma appena si porti innanzi il bilancio di assestamento vedrete che non mancheranno le censure più gravi.

***

Molti tuttavia si sarebbero acconciati e si acconcierebbero a tener su questo Ministero, magari persuadendolo a mettere in disparte non solo i provvedimenti di finanza, ma anche quegli altri di tesoreria a cui ho accennato.

Ciò farebbero, ma ad un patto: che almeno il Ministero non s'inoltrasse nella reazione. Ora i provvedimenti politici sui recidivi, sulle riunioni e sovratutto sulla stampa se davano poco affidamento alla prima lettura, molto più minacciano di darne alla lettura seconda.

Voi ricordate che pel passaggio alla seconda lettura il Ministero raccolse una maggioranza grandissima; ma la raccolse per due ragioni principali. — Anzitutto molti ritennero quel primo voto di non grande importanza, come una «presa in considerazione» che non si nega quasi mai, per cortesia, neanche ai progetti d'iniziativa parlamentare; e accordando la seconda lettura gran parte di essi speravano che la Commissione da eleggersi avrebbe profondamente corretto in senso liberale i progetti politici, non potendosi togliere nè modificare i principii statutarii di libertà se non per ampliarli, qualche volta per chiarirli, giammai per restringerli o mutilarli. — In secondo luogo allora i varii capi e i varii gruppi si guardavano tutti piuttosto sospettosi e diffidenti gli uni cogli altri, e pensavano piuttosto di difendersi ciascuno da un futuro Gabinetto, di combattere un futuro avversario, che non di liberarsi del Gabinetto Pelloux e di trattarlo come avversario presente.

Ma oggi le cose sono mutate.

Già si bucina che i provvedimenti politici, quali usciranno dalla misteriosa e segreta Commissione dei quindici, saranno più restrittivi che nessuno si aspetti.

Ora quando essi vengano alla luce del sole così male emendati, o costituiscano una delusione pei liberali, certo non si tratterà più di una semplice «presa in considerazione»; ma cotesti liberali si schiereranno apertamente contro. E allora sarà anche inoltrata probabilmente una certa chimificazione dei gruppi.... alcuni di essi potranno forse non guardarsi più con tanta gelosia, ma si guarderanno con maggior simpatia.

***

Alle difficoltà della politica finanziaria e della politica interna si aggiungono quelle altre della politica estera.

L'on. Canevaro ha esposto lucidamente e modestamente al Senato, in miglior forma che alla Camera, i suoi concetti riguardo alla nostra azione in Cina. Niente conquiste, niente spedizioni militari, niente colonizzazione italiana; si è chiesto semplicemente l'affitto di una baia per collocarvi magazzini di carboni e di viveri onde rifornire la squadra navale che già abbiamo creata per l'Oriente. In quella baia cinese ci staremo fin che ci piaccia e pagheremo il fitto; tralascieremo di pagarne il fitto e ne verremo via quando più non ci piaccia. E poi, per ogni buon evento, per un avvenire che lasciamo agli altri di preparare o consumare, avremo anche noi laggiù un posticino, un cantuccio che ci serva di punto di partenza quando le altre nazioni europee pensino di agire nella Cina e a danno della Cina.

Progetto modesto, sì, e non privo di prudenza e di antiveggenza. Ma sventuratamente siamo apparsi un po' novellini; e ci siam fatti un pochino canzonare dai nostri amici lontani e vicini. Forse il Ministero ha lasciato pigliar troppa importanza alla cosa; forse l'ha scoperta e lasciata discutere troppo presto nel suo esordio, tanto che son venute insieme le critiche dei paurosi, che han temuto una nuova impresa militare e disastrosa, e degli audaci, che han rimproverato di non aver trattato l'affitto con una buona scorta navale di fronte a Pechino.

E nell'occasione son ripullulate tutte le discussioni, le accuse, le doglianze che da 15 anni accompagnano l'esistenza d'una questione coloniale; e si chiamò in campo la povertà delle nostre finanze, dei capitali italiani, delle industrie e del commerci nostri; si ricordò l'abbandono degli emigrati d'America; si rievocò la colonizzazione interna delle nostre terre incolte.

Anche la vertenza cinese con tutti i suoi incidenti poco lusinghieri è rimandata; come sono rinviate le questioni finanziarie e politiche. Ma rinvio non vuol dire soluzione; e il tempo passa, e le ferie pasquali avranno termine.

E poi?

E poi, se i provvedimenti politici si ripresenteranno male, se la vertenza cinese non avrà presa buona piega in tutti i sensi, anche la questione finanziaria si risolleverà più minacciosa. I liberali, i finanzieri, i diplomatici saran tutti della stessa partita. Sul cielo ministeriale così sereno alle vigilie di Pasqua possono addensarsi improvvisamente grossi nuvoloni; e il Gabinetto Pelloux, glorioso di favorevoli votazioni in marzo, può trovarsi in maggio a ben triste partita.

Queste, schiettamente, sono le condizioni della politica generale. Sta al buon pilota trovare il porto e non lasciarsi cogliere dalla burrasca in alto mare.

S.

La salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,55:

Stante la persistenza di un forte abbassamento di temperatura, i medici hanno proibito al Pontefice di uscire dalla stanza.

Il Papa ha ricevuto stamane la palma, recatagli col consueto cerimoniale, ma i medici gli hanno proibito di dare udienze. Egli ha passato gran parte del giorno scrivendo e leggendo.

Un colloquio col Re sulle condizioni della Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,46:

Il Re ha ricevuto poco fa l'on. Pais, intrattenendolo lungamente intorno alle condizioni della Sardegna e mostrandosene assai bene informato. Disse inoltre di essere ardente di migliorare le condizioni economiche dell'isola, alleviandone i pesi, e di riformare il servizio di sicurezza in modo che proceda più rapido e più sicuro.

Il Re fece capire all'on. Pais che il Governo presenterà dei provvedimenti in tal senso dopo il prossimo viaggio reale nell'isola.

Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 21,10. — Domattina si riunirà il Consiglio dei ministri.

I provvedimenti finanziari in Consiglio dei ministri.

Roma, 26, ore 20,40. — Fra giorni si porterà al Consiglio dei ministri la questione dei provvedimenti finanziari. I ministri Carcano e Vacchelli hanno concretato le proposte supplementari coi intendono di surrogare ai tributi non accettati dalla Commissione dei quindici.

Il rimborso delle Obbligazioni delle Società ferroviarie.

Roma, 26, ore 17. — La Corte d'Appello di Roma ha stabilito la massima che le Società industriali, ed in ispecie le Società ferroviarie, possano rimborsare anticipatamente le Obbligazioni emesse fruttanti un interesse superiore alla misura legale, comprese le imposte. In seguito a ciò ha autorizzato la rete Sicula ad affrettare il sorteggio di 20 milioni delle sue Obbligazioni emesse nel 1880.

Un progetto per vigilare le istituzioni private di assicurazione.

Roma, 26, ore 20,50. — Il ministro Fortis ha preparato il progetto di legge per regolare la vigilanza governativa sopra tutte le istituzioni private che si propongono, mediante piccoli contributi, di assicurare gli assegni o le pensioni ai privati. Scopo essenziale della legge sarebbe quello di esigere le massime garanzie perchè i privati non rimangano vittime di mistificazioni o ciò coll'esigere che le promesse siano proporzionate all'entità dei versamenti, e che le garanzie offerte siano proporzionate all'entità delle promesse. Il progetto si ripresenterà alla Camera alla ripresa dei lavori.

Sulle agitazioni del personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

L'Agenzia Italiana scrive: «In questi giorni da varii centri di officine ferroviarie era stata segnalata la possibilità di agitazioni che avrebbero anche potuto essere seguite da scioperi parziali. Siccome l'agitazione poteva aver origine da disposizioni prese in ordine al personale che reclamava da una delle Società ferroviarie, il Governo si è preoccupato della questione, e, mentre da un lato prese tutte le disposizioni necessarie perchè dell'agitazione non avesse a soffrir danno nè il pubblico servizio nè la tranquillità, dall'altro sottopose ad esame lo stato della vertenza per vedere se fosse il caso di adoperarsi anche in altro modo alla soluzione razionale del problema. L'esame è stato avocato direttamente al ministro dei lavori pubblici.»

Per la costruzione di un ponte sull'Atbara

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

Il Governo anglo-egiziano ha chiesto ed ottenuto il passaggio attraverso l'Eritrea di parte del personale e del materiale destinato alla costruzione di un ponte sull'Atbara pel prolungamento della ferrovia del Sudan. Questo ponte avrà una lunghezza di circa 350 metri e verrà costruito dalle Acciaierie americane di Filadelfia.

Sui nuovi negoziati italo-francesi.

Roma, 26, ore 21,15. — *L'Agenzia Italiana* assicura che i negoziati per gli accordi complementari con la Francia proseguono attivamente fra il nostro Governo e quello francese, indipendentemente dalla presenza di Luzzatti a Parigi.

Udienze reali.

Roma, 26, ore 20,55. — Oggi nel pomeriggio il Re ha ricevuti il consigliere della Legazione svizzera signor Scheffar, promosso ministro a Buenos Aires, il cav. Liberati, il quale resse per molti anni il Consolato italiano di Sant'Anna del Salvador, il marchese Imperiali di Sant'Angelo, che ha presentato al Re a nome del sindaco di Genova un esemplare degli annali del *Caffaro*.

Il Duca di Genova e Palumbo.

Roma, 26, ore 21. — Oggi il ministro Palumbo ha avuto una lunga conferenza col Duca di Genova.

La regina Vittoria non viene in Italia.

Roma, 26, ore 20,40. — Contrariamente alle dicerie corse in questi giorni, alla Consulta si smentisce il viaggio della regina Vittoria in Italia.

L'*Avanti!* sequestrato.

Roma, 26, ore 22. — Oggi si è sequestrato l'*Avanti!* per la pubblicazione nella rubrica *Sottoscrizione permanente* di una dichiarazione che offende l'esercito.

L'elezione di Filippo Turati nel V Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17,35:

Le elezioni nel V Collegio si sono compiute con perfetto ordine; nessun incidente in nessuna sezione venne a turbare le operazioni.

Dei 9877 inscritti votarono 4460 elettori: Filippo Turati ebbe 4364 voti. Gli altri 96 voti, dati a don Davide Albertario, al generale Bava-Beccaris, all'avv. Cavalla (che figurò nel processo a carico del Turati), furono dichiarati dispersi.

Nelle ultime elezioni del 21 marzo 1897 il Turati nello stesso Collegio aveva riportato 2564 voti su 3407 votanti. Gli inscritti allora erano 8717.

Credo inutile farvi osservare come i candidati moderati non abbiano mai potuto attecchire in questo Collegio.

Le elezioni a Ravenna e a Campobasso.

Ravenna, 26 *(Stefani)*. — I Collegio. È proclamato eletto De Andreis con 2023 voti.

***

Campobasso, 26 *(Stefani)*. — Collegio di Riccia. Risultato di 9 Sezioni: Francesco Fede voti 1285.

Una commemorazione Cavallotti a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 26, ore 10,20:

L'on. Del Balzo tenne, oggi, nei locali del Club Operaio, l'annunciata commemorazione di Felice Cavallotti. Era presente un numeroso uditorio. Il conferenziere ricordò le gesta dell'uomo battagliero, la sua integrità di carattere e le lotte sostenute per la moralità politica. L'oratore terminò augurando l'unione delle forze liberali contro la reazione invadente, ed ebbe entusiastici applausi.

L'assemblea della Banca Commerciale Italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Milano, 26**:

L'assemblea della Banca Commerciale Italiana approvò oggi all'unanimità la proposta del Consiglio, cioè l'aumento del capitale da trenta a quaranta milioni col concorso del gruppo della Banque de Paris et Pays-Bas di Parigi, e il dividendo del 7 1\|2 0\|0 per l'esercizio del 1898. Confermò in carica i consiglieri attuali scadenti per anzianità, eleggendone cinque nuovi.

L'Unione Militare.

Roma, 26 *(Stefani)*. — L'assemblea dell'Unione Militare ha approvato il bilancio del 1898, confermando la piena fiducia nell'Amministrazione del generale Sismondo. Deliberò l'impianto di uno stabilimento per la fabbricazione dei filati d'oro e d'argento, industria ora esclusivamente estera. Votò di restituire ai compratori il 2 40 0\|0 sugli acquisti, e di elargire cinquemila lire alla Casa Umberto I di Torino e cinquemila all'Orfanotrofio Militare di Napoli.

La Russia concentra soldati per occupare la Corea?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 17,20:

Le *Petersbourgskia Viedomosti* hanno la seguente notizia che, se vera, avrebbe una certa gravità. Nella prima quindicina d'aprile partirebbero da Odessa per Wladivostock trentamila uomini di fanteria.

A Wladivostock già è cominciato il concentramento di altre truppe. Sembra che si progetti un'occupazione della Corea, vedendo che i torbidi non tendono a cessare e che il Governo ha perduto ogni prestigio; difatti due ministri sono in istato d'arresto.

La Russia potrà occupare facilmente la penisola coreana, ma il Giappone non vorrà certamente permetterlo, essendo note le aspirazioni ch'esso nutre.

«Sembra dunque — concludono le *Viedomosti* — che non si tratti soltanto di avere truppe per occupare la Corea, ma anche per premunirsi contro un eventuale attacco del Giappone, il quale, dopo i suoi successi contro la Cina, agogna a provarsi contro una Potenza europea.»

L'Italia e la Tripolitania di fronte all'accordo anglo-francese

Ieri abbiamo considerato la convenzione anglo-francese, conclusa il 21 corr. marzo a Londra fra lord Salisbury e l'ambasciatore Cambon, dal solo punto di vista delle parti contraenti, e delle conseguenze generiche che essa poteva avere nei riguardi della pace mondiale, che altra volta fu ad un punto d'essere turbata in causa di siffatte questioni di confini africani. Metto conto, oggi, di esaminare tale convenzione dal punto di vista del contraccolpo che, in date eventualità future, potrebbero risentirne l'azione dell'Italia, e i suoi interessi.

Questo esame è tanto più opportuno in quanto la *Tribuna* ha gettato subito un grido d'allarme, segnalando i danni che l'Italia potrà risentire dall'accordo anglo-francese. Il ragionamento della *Tribuna* è, in sostanza, questo: con la dichiarazione 21 marzo 1899 la Francia, insieme con altri vantaggi, si assicura il possesso di quella parte della regione sahariana che forma il naturale *hinterland* della Tripolitania; l'Inghilterra, a sua volta, insieme con altri utili, estende la sua sfera al di là del deserto libico e dell'oasi di Kufra: in tal modo le vie maestre del commercio fra il Mediterraneo ed il Sudan rimangono, prima di giungere alla Tripolitania, in mano dei francesi o degli inglesi.

Quali le conseguenze di ciò? Che il possessore futuro della Tripolitania, se non fosse la Francia o l'Inghilterra, e sopratutto la Francia, verrebbe a trovarsi stretto immediatamente alle spalle da una zona già occupata, senza possibilità di espandersi verso l'interno, verso le regioni cioè di cui volesse dirigere il traffico alle coste di Tripoli, di Bengasi, di Derna.

Ora per questo futuro possesso della Tripolitania (ragionano molti) l'Italia si è già designata *in pectore*, e se non ne fece affermazioni positive, ne diede per altro manifestazioni negative ogni qual volta proclamò che l'equilibrio del Mediterraneo non doveva venir più oltre modificato a suo danno, come era avvenuto con la faccenda della Tunisia. L'Italia, nei discorsi palesi della stampa, e, talvolta, anche degli uomini politici e di Governo, aspirava anzi appunto alla Tripolitania come ad un legittimo compenso di Tunisi; e si era inscritta come prima creditrice ipotecaria di quel lembo d'Africa mediterranea per il giorno ch'esso fosse messo all'incanto, come già tanti altri brani del corroso impero turco.

Or ecco che la convenzione anglo-francese viene, se non a compromettere, certo ad influire su quella pagina futura di storia, già scontata fin qui, con una certa attendibilità, a beneficio del nostro paese. L'occupazione dell'*Hinterland* tripolitano da parte della Francia significa infatti che questa aspira altresì, in tempo più o meno remoto, alla zona costiera? Non lo si può affermare, ma nemmeno lo si può escludere. Di qui i timori di parecchi, anche nelle alte sfere; poichè si è persino stampato, benchè inesattamente, che tre ministri — gli onorevoli Canevaro, Palumbo e Nasi — avevano manifestato l'intenzione di dimettersi se il Governo non provocasse esaurienti spiegazioni, dirette a salvaguardare gli interessi dell'Italia in Tripolitania dalle conseguenze dell'accordo anglo-francese. E da altra fonte si è detto che realmente il Gabinetto italiano voglia fare delle categoriche riserve, per via diplomatica, sul tenore e sugli effetti di tale accordo.

Questi timori sono veramente fondati? Che la Francia, messa in appetito dai nuovi possessi oggi riconosciutile dall'Inghilterra, getti l'occhio anche sulla Tripolitania, e che l'Inghilterra impegni la sua acquiescenza, non vogliamo credere così facilmente. Certo la politica non si fa coi sentimentalismi, coi riguardi e coi guanti bianchi: ma non ci sembra facile che la Francia, dopo l'esempio della freddezza e, per poco, della rottura generale fra essa e noi dall'affare di Tunisi, voglia ricominciare la storia: mentre, da parte dell'Inghilterra, a noi di noi soltanto, si asseverò autorevolmente più volte che esistessero impegni pel mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. E' vero che la politica inglese è prima di tutto egoista, da quella buona politica ch'essa è, e non bada pel sottile, e potrebbe anche sacrificare domani l'utile nostro per compiacere alla Francia, ed ottenerne un ricambio, malgrado le intimità palesi o talvolta anche forse ostentate fra il *Foreign Office* e la Consulta; ma una tale disinvoltura non si può supporre, dato che un impegno vi sia; e se esso non esiste, tocca a noi trovare altre garanzie.

Rimane l'altra eventualità: l'Italia occuperà la Tripolitania, ma vi troverà l'*Hinterland* già accaparrato dai francesi.

Questo caso ci sembra più probabile — per il giorno (non ancora prossimo) in cui l'Italia, non contenta dell'Eritrea e..... della baia di San-Mun, potrà passarsi il lusso di un altro possedimento coloniale. Ma, lo diciamo subito, se la cosa si poteva evitare, nè a parer nostro, avrebbe per noi le disastrose conseguenze che la *Tribuna* prevede. Non si poteva evitare perchè era abbastanza ovvio e naturale che l'Inghilterra e la Francia, le quali hanno già sì vasti imperi nell'Africa settentrionale e centrale, li arrotondassero, e anche molto lautamente, e con tanto maggiore lautezza in quanto disponevano..... della roba d'altri, o di nessuno — il che fa lo stesso.... in politica coloniale. Come avrebbe potuto pretendere l'Italia che l'Inghilterra e la Francia rinunciassero a sistemare diuturni conflitti e ad assestare in modo definitivo la loro sfera territoriale, solo pei begli occhi di un paese che non ha alcuna ragione *attuale* da far valere, alcun dominio *attuale* da rispettare ed integrare; e che per di più in fatto di politica coloniale pratica una virtuosa, per quanto obbligatoria, astinenza, appena violata da leggiere velleità, come quelle odierne in Cina?

Nè le conseguenze di ciò, soggiungiamo, ci sembrano tanto esiziali. Lasciamo stare alcuni dei nuovi possessi acquistati dalla Francia, i quali per la loro distanza dalla costa mediterranea non si possono considerare come l'*Hinterland* della Tripolitania; tali il Wadai, il Baghirmi, il Kanem. Ma la zona più prossima alla Tripolitania è costituita per molte centinaia di chilometri dalle nude arene libiche. Ora, che queste vengano assegnate alla sfera francese ha un'importanza relativa: lo stesso Tibesti e lo stesso Borku, che si trovano al di là di quelle sterminate arene, hanno un'assai mediocre produttività, e, del resto, il loro traffico (anche senza la convenzione del 21 marzo) è destinato ad essere assorbito dalla futura ferrovia transsahariana che la Francia si propone di costruire, e con cui l'Italia non potrebbe competere, qualora possedesse la Tripolitania — oppure, anzichè valicare il deserto, si avvierà al lago Tsad, e di lì, per vie fluviali, alle coste della Guinea, a profittare dei poco costosi trasporti marittimi inglesi.

Per concludere, non crediamo che un'eventuale futura azione dell'Italia in Tripolitania riceverebbe serio danno dalla delimitazione delle sfere inglese e francese testè convenuta a Londra. Ben altra importanza, ben altro pericolo si connetterebbe a tale convenzione se essa dovesse significare una nuova aspirazione della Francia al possesso della Tripolitania. Se il patrio Governo farà su tale punto delle categoriche riserve, se otterrà spiegazioni e assicurazioni — più valide e sincere di quelle di tunisina memoria — farà il dover suo, tutelando con sagace energia i diritti dell'Italia, già troppo offuscati altrove. La vita di un paese non si chiude tutta nella modesta cerchia dell'oggi; ma deve serbarsi integro e salve le vie dell'avvenire, sia pure remoto.

La Francia e le mire dell'Italia sulla Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 23:

Non ostante che il *Journal des Débats* nel suo articolo odierno incidentalmente ricordi che la Tripolitania è parte integrante dell'impero ottomano che si troverà sempre contro chi vorrà violare tale integrità, da informazioni particolari mi risulta che la Francia non si opporrebbe ai progetti italiani.

Un'interpellanza per la Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,55:

L'on. De Martino ha presentato la seguente interpellanza al ministro degli esteri: «Il sottoscritto interpella il ministro per sapere quali garanzie abbia ottenute la diplomazia italiana per l'equilibrio nel Mediterraneo in seguito all'accordo anglo-francese che rende la Francia, se non di diritto, certo, di fatto arbitra della Tripolitania, e sullo stesso argomento intorno alla convenzione anglo-francese firmata il 21 marzo a Londra, specie nei riguardi dell'*Hinterland* della Tripolitania, che ha riconosciuta la sfera d'influenza francese, e per le gravissime conseguenze che ne derivano alla nostra situazione mediterranea.»

La Spagna e il movimento carlista.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — Il *Temps* ha da Madrid: «Il *Tiempo*, organo di Silvela, afferma che il Governo non è punto allarmato delle mene carliste.»

Elezioni in Ungheria.

Budapest, 26 *(Stefani)*. — A Szilaysomlo Ugron fu eletto ad unanimità deputato.

La morte di un ex-ambasciatore.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — L'ex-ambasciatore Chaudordy è morto.

DA TUNISI

Uno scandalo sull'uccisione di Morès. Il nuovo orario della Navigazione. Pel monumento Ferry.

C. R. ci scrive da Tunisi, 21:

Abbiamo un'*affare* anche a Tunisi.

Si tratta dell'accusa portata dalla vedova del marchese di Morès contro il signor Millet, residente generale di Francia, di avere istigato i *Touareghs* di uccidere il marchese di Morès. Questa lite appassiona tutta la Tunisia intera. L'ex-deputato Delahaye è partito pochi giorni fa da Tunisi, ove ha condotto a termine una sua particolare inchiesta; egli afferma di essere assolutamente sicuro che gli assassini del De Morès hanno dei complici nell'Amministrazione francese, e fornirà le prove della sua accusa. Fra queste prove egli dichiara di averne una assai importante, cioè: la confessione degli assassini confermata da tutte le particolarità dell'agguato e dell'assassinio da Tunisi a El-Ouakt. Intanto questo processo contro gli imputati dell'uccisione del De Morès che doveva avere il suo triste epilogo a giorni, davanti la Corte d'Assise di Susa, subirà la nuova fase che necessita il suo assegnarsi davanti la Corte d'Appello di Algeri.

***

Ieri la Navigazione Generale ha inaugurato il suo nuovo orario della linea Genova-Livorno-Cagliari-Biserta-Tunisi. Questo nuovo orario è stato accolto da grandi proteste del nostro ceto commerciale, perchè limitatissimo, insignificante il tempo che trascorre fra l'arrivo della posta italiana, il martedì nel pomeriggio, e la partenza, il mercoledì alle 8.

Si stanno poi preparando proteste collettive dei nostri commercianti e della Camera di commercio italiana, e si spera che il ministro Nasi voglia energicamente tutelare i giusti ed equi reclami del commercio italiano.

***

L'inaugurazione del monumento in Tunisi a Jules Ferry è stata definitivamente fissata per il giorno 24 aprile; interverranno il ministro degli affari esteri, signor Delcassé, e probabilmente il signor Lockroy, ministro della marina.

Le Autorità francesi residenti e la colonia francese si preparano a solennizzare con grandissima pompa l'intervento dei ministri in Tunisia.

Queste feste avranno ancora un seguito a Susa, ove i detti ministri interverranno all'inaugurazione di quel porto.

Gesù discende in Gerusalemme

«Maestro, anise Giacomo, è l'aurora.
Quando tu voglia eccone pronti; a scorta
Verrà Simone.» Ma Gesù ristette
(Muto e gigante dell'oscura porta)
Come chi meditando esiti ancora.
Guardava ora le valli ora le vette
Al contemplante spirito dilette
Nell'assidue veglie, onde il singulto
Ultimo delle sue guerre moriva
A un'estatica riva;
E nascea di pensier nuovo tumulto.
Bellissime cantò le intenerive
La Primavera timida di veli,
Le addolciva l'aurora ilari canti
Svegliando a la freschezza dei sereni
La terra s'accendea in gran baleni
Argentei, ridea viva di tanti
Risi, fremea per tanti agili steli,
Languida sotto il puro arco dei cieli
Che amor parea nel suo manto fiorito
Moverla in un desio dell'infinito.

«Vivete — folgorarono i grandi occhi
Del Nazareno — spandere il mio verbo
Benefico su' tuoi figli, o Betania.
Trarre da questa pace in un superbo
Impeto la parola che li tocchi,
Tricolatrice d'ogni fosca insania.
Vederli fuor del mal che li dilania
Ridenti come bimbi in riva a l'acque,
Semplici cuori sotto rozze vesti,
O chiare paci agresti
In cui l'anima, già stanca, rinacque;
Tal seme io getterei che se calpesti
Fossero tutti i solchi da migliaia
D'uomini e di cavalli ansanti in guerra
E furia di urgesse di bufere,
La più serena delle primavere
Tornerebbe a fiorir da questa terra
E di grano sarebbe colma l'aja.
Ahi! ma non qui la vita umile e gaja
Vivrò, che ad altre foci senza posa
Un'onda mi travolge impetuosa!»

Il Rabbi taciturno con un moto
Rapido si divelse dalla soglia;
E vasta parve che per la foresta
Prorompa abbrividendone ogni foglia,
Fremetter tutti; chi giaceva immoto
Sorse, e correva un mormorio di festa
Dietro l'ondar della vermiglia vesta.
Emulo del maestro era Giovanni
Che di domande assidue l'urge;
La bella Galilea
Ricordando e l'ardor de' suoi primi anni
E la speranza placida d'Andrea.
Seguian li altri confusi, e Giuda in sorte,
Ma furibondo ancor de la rampogne.
Piangendo l'olio sparso nel lavacro,
E Marco in suo furente estasi macro;
Maria, Giovanna, Salomè che sogna
La gloria dei figli, e l'altre donne
Vestite delle più leggiadre gonne.....
Cantavan queste pianamente; dietro,
Solo, in pensieri, il dubitante Pietro.

Cantavan; ma su tutti era una nebe
D'ignorate tristezze; e Gesù disse,
Pensoso: «Fosti tu Giovanni esempio!
A' tuoi fratelli, sì che gl'investisse
La fiamma che nutristi ancora impube,
Facendo dei nemici orrido scempio!»
Quindi irato seguia: «Non è mio tempio
Visibile a mortali occhi, nè brilla
Ornato di finissimi lavori,
Ricco di marmi e d'ori,
Fragile come la più lieve argilla.
Il mio tempio è dovunque sieno cuori
Soffrenti, e non ha limite di mura,
E sua cupola immensa è il cielo immenso,
E contro il tempo il tempo lo rinsalda.
La Speranza vi luce, Amor lo scalda
Inebriando l'anime d'incenso.
Pace e perdono ad ogni creatura
E' legge, unica e grande, ma: sventura
A chi l'assalga! Le sue spade in arco
Si torceranno a ucciderlo sul varco.»

L'ammirante discepolo stupia,
Chè mai sentì parole così crude
Sibilar da le labbra lenitrici,
E acceso in un'imagine le ignude
Spade vedea già balenar, per vie
Uomini offrirsi in vani sacrifici,
Rosseggiando di sangue le pendici.
Sole, e non sangue, del suo primo raggio
Imporporava li odoranti clivi,
E gl'inquieti ulivi
Frescamente stormiano sul passaggio
Accompagnati a murmuri di rivi.
Onde Gesù tornato alla sua calma
Rise e volto al compagno: «Anima pronta,»
L'ammonì dolce: «Scorda com'io scordo
L'offesa, non di vendicarti ingordo;
E innanzi a chi vorrà cingerti d'onta
Freddo rimanti come fredda salma.
Miglior trionfo di più verde palma
Terrai vincendo te, s'anche ne piangi,
Che sgominando innumeri falangi.»

Un clamor lo riscosse, e un grido e un nome
«Gerusalemme» da tutte le gole
Proruppe a salutar la gran Nemica.
Sovra due poggi all'oriente sole
Bianca tra la verdezza delle chiome
Si distendea la femmina impudica;
Immemore di sua grandezza antica,
Ma bella ma gemmante nella terza
Serenità, superba di palazzi
Ilare di terrazzi,
Come da un sogno prodigioso emersa.
«Misera» sospirò Gesù «che impazzi
Gioconda sovra un baratro di morte
E me non odi che ti salverei!
Misera, che già fai triste consiglio
D'uccidermi e non sai che dal vermiglio
Mio sangue sparso contro a' Farisei
Sorgerà più terribile coorte!
Misera, io piango la tua fosca sorte!
Guarda: io piango su te Gerusalemme!»
E li occhi del Promesso erano gemme.

Pianse e dal pianto si sentì più lieve
Sorgere e gli parea d'un volo audace,
Non di passi, affrettar verso la meta.
Poi lenta sull'imperturbata pace,
Come luna su piano ampio di neve,
Si levò la Speranza del Profeta:
L'anima ritornando mansueta.
Ed ecco in contro a Lui venir festante
Una gran turba e salutare «Osanna»:
Varia gente che affanna
Un sol desio; stranieri del levante,
Uomini di palagio e di capanna,
Vecchi tremuli e donne e ancora imberbi

Adolescenti. Traggono costoro
Un puledro di gran drappi coperto
Che peso d'uomo non ha mai sofferto;
Gesù v'ascende fra l'immenso coro
Dei lontani che plaudono superbi
Di poterlo mirar. Quindi li acerbi
Rami, recisi dal fremente ulivo,
Levano andando nel mattin giulivo.

Ah, non mai ville (nè vedrà più mai)
Dietro la maestà d'un re terreno
Ugual corteo la bella Palestina!
Nè mai con gesti e volto più sereno
Alcun nella fragranza de' rosai
Fra 'l riso di sì limpida mattina
Precipitare incontro a la ruina!
Dicon li occhi del Rabbi: — Io m'abbandono.
Eccomi al sacrificio necessario.
Dal monte solitario
Scendo a incontrarlo già pronto al perdono,
Inerme scendo verso il legionario.
« Nelli altissimi cieli osanna » — intorno
Conclamavan le turbe; ed egli — « Il giusto
S'imprigiona » — « Signore ecco il tuo regno »
Quelle; e il Promesso: « Padre io non son degno
Che di morire perchè viva Augusto. »
E Giovanni: « Maestro, quanto scorno
Pe' tuoi nemici, un simile ritorno! »
Ma Gesù gli sorrise, e, senza voce,
Il ciel dipinse d'un'immensa croce.

Sol una sa divinamente amare:
Una donna che in suo dolor presaga
Va fra 'l clamore taciturna e sola.
Dalli occhi accesi l'anima le vola
Al maestro lontano, gli dilaga
Intorno, lo ricerca; le son chiare
Le vie del cuore immenso come il mare,
E disperata nel divino indizio
Legge Maria di Magdala il supplizio.

[illegible] marzo 1899.

Francesco Pastonchi.

Intorno alla salma del senatore Gagliardo.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 20,20:

Alla palazzina di corso Firenze, ove si spense il senatore Gagliardo, è da stamane un continuo pellegrinaggio di Autorità e di cittadini che si recano a visitare la salma.

L'estinto riposa fra i fiori nella stanza ove avvenne la morte, trasformata in camera ardente.

Questa mattina vi si recarono il sindaco, comm. Pozzo, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, i senatori Doria e Borelli, i deputati Berio, Capoduro e Danco.

Il registro è coperto di firme.

Inviarono alla famiglia telegrammi di condoglianza l'on. Saracco a nome del Senato, Zanardelli per la Camera, Urbano Rattazzi, il presidente del Consiglio on. Pelloux, il ministro Lacava, il sottosegretario di Stato Bonardi, Luigi Doni, segretario della Commissione d'inchiesta ferroviaria, i deputati Gianturco, Pascelli ed altri numerosi uomini politici.

Da Torino pervenne iersera un telegramma dell'on. Quirino Nofri, che, non conoscendo ancora la notizia della morte, mandava auguri in nome degli operai ferrovieri riuniti a Comizio, plaudendo alla magistrale rivendicatrice relazione della Commissione d'inchiesta, dal senatore Gagliardo presieduta.

I funerali vennero fissati per posdomani, martedì, alle ore 14, e avranno luogo in forma pubblica, coll'intervento del Municipio, delle rappresentanze della Camera, del Senato, dei reduci e dei Sodalizi cittadini.

Notizie agrarie.

Roma, 26 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo. Le poche pioggie, cadute in questa decade nelle provincie meridionali, benchè non adeguate ai bisogni delle campagne, recarono sicuro giovamento alle coltivazioni, che, così, rimangono ancora assai promettenti.

Nelle altre regioni le campagne continuano ad andar bene dovunque, perchè i lavori campestri ebbero favorevole il clima, e la temperatura, nuovamente abbassata, tenne in freno lo sviluppo vegetativo, senza che i geli e le nevi producessero danni sensibili.

Intorno alle rivelazioni del capitano Freystaetter

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22:

Un redattore della *Liberté* intervistò Jean Bernard, il quale gli disse che non partecipò al famoso pranzo, ma si trovò il diciannove corrente nella villa di Lanessan, dove prima di colazione udì Honnorat del *Rappel*, Paulet, Collet e Joyeux ispettori delle poste, quest'ultimo colla moglie e la figlia, tutti d'accordo circa le parole pronunziate da Freystaetter. Questi non solo dettò quanto sapeva, ma ha aggiunto che parlando col colonnello Lieutey, pronunziò questa frase: *Nous avons été f..... dedans.*

Lanessan finora non si pronunziò.

Siamo dunque in presenza di due versioni nettamente contraddittorie.

Una Società di buon senso.

Parigi, 26, ore 23. — Alla radunanza della *Société des gens de lettres* si respinse la proposta di radiare Zola dall'elenco dei soci.

Le perdite americane.

New York, 26 (*Stefani*). — L'*York Herald* ha da Manilla: « Le perdite americane alla battaglia di ieri sono di un terzo. L'artiglieria perdette il 2 0|0 del suo effettivo. Il reggimento Oregon ebbe una cinquantina di morti; il reggimento Kansas otto. Le truppe americane marciano sopra Calocean e Malabor. »

Un'esecuzione capitale a Strasburgo.

L'altra mattina fu ghigliottinato a Strasburgo quel Gier che assassinò Leonia Laubacher.

Questo assassino conservò il suo contegno di bruto cinico e audace fino all'ultimo momento. Egli non ebbe una sola parola di rimorso.

Giusta la legge tedesca, Gier era stato prevenuto della sua esecuzione 24 ore prima, ed aveva appreso la lugubre partecipazione senza batter ciglio; ma poi, preso da collera violenta, ingiuriò sguaiatamente il procuratore.

Durante tutta la vigilia della sua esecuzione non ebbe che parole di odio contro la società, contro le Autorità, contro i giudici; ha mangiato con molto appetito, ha bevuto una bottiglia di vino, ed ha fumato molti sigari.

Chiuso nella sua cella separata in due compartimenti da una forte inferriata ha ricevuto per lunghe ore la visita del confessore, l'abate Hoch, che invano tentò di convertirlo. Alle esortazioni del prete che gli parlava dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima Gier rispondeva sempre: « Io non posso provare il contrario, ma non posso credere: io non credo in nulla. Io sono socialista-democratico e la salvezza del socialismo non dipende che dalla negazione di ogni credenza. »

Nella notte Gier non dormì: egli continuò a discutere con i due preti che si davano il turno presso di lui per convertirlo, ma ha sempre ricusato di confessarsi ed ha sempre respinto il crocefisso.

Visti la sua forza e il suo coraggio veramente straordinari, si credeva che si sarebbe energicamente dibattuto davanti alla ghigliottina, ma egli ha camminato con piede fermo; però molto pallido in volto, guardando a destra e sinistra con occhi pieni d'odio.

La ghigliottina era stata eretta in un piccolo cortile, nel quale ebbero accesso soltanto 20 persone. Fu negato l'ingresso anche ai giornalisti, il che è stato molto commentato.

Ai piedi della ghigliottina fu letto il decreto che rigetta il suo ricorso in grazia. Subito dopo un sacerdote tornò ad esortare Gier a confessarsi, ma egli rispose: « Ciò non serve a nulla, poichè io non credo in nulla! »

Allora il procuratore diede l'ordine al carnefici di eseguire il loro mandato. Mentre i due aiutanti gli bendavano gli occhi, Gier gridò: « Viva la democrazia sociale internazionale, morte ai governanti! »

La sua testa era già nella terribile mezzaluna della ghigliottina, ed egli gridò ancora: « Viva il socialismo demo..... », ma il coltello gli mozzò il capo.

L'esecuzione di Gier ha sollevato gli animi nel personale delle carceri, tanto quest'assassino aveva ispirato terrore e ribrezzo.

La vita che si vive

Uno scambio di mogli.

Il proverbio dice che gli amici degli amici sono nostri amici.

Ebbene due osti di Tuckum hanno voluto estendere il proverbio popolare anche alle mogli.

Infatti un giorno, fra un bicchiere e l'altro, uno di essi confidò all'amico che egli si era innamorato della di lui moglie.

— Toh! guarda che combinazione, — esclama l'amico, — anch'io mi sono innamorato della tua.

Questa reciproca dichiarazione diede motivo ad una toccante scena. I due amici si abbracciarono e si baciarono commossi.

— E se scambiassimo le nostre signore? — propone l'uno.

— E perchè no? — risponde l'altro. — Fra due osti fa l'o..... stesso.

Questa freddura mise di buon umore i due amici.

Chiamate a consulto le rispettive mogli, queste accettarono di fare il cambio.

E il cambio fu fatto e seguito da una specie di banchetto nuziale.

Da quel giorno è ora passato un anno.

Adesso però il buon accordo fra i quattro coniugi tende a sparire per causa di una delle due donne, la quale vorrebbe ritornare col primo marito per fare da mamma ai suoi due figli; ma l'altra, che in quest'anno è diventata madre a sua volta, non vuole abbandonare il padre di suo figlio.

La cose sono a questo punto. Il Tribunale dovrà decidere.

***

Vice-Richel ha ricevuto copia del seguente brindisi pronunziato da uno zio alla fine di un pranzo di nozze di una sua nipote da lui raccolta fin da bambina.

I.

Tu l'hai proprio decisa,
Tu vuoi partir da te!
O cara la mia Ottavia,
E' fiero il dolor mio.

E nel pensare, o cara,
Che non vedrò più te,
Mi vien proprio da piangere.....
Se te lo dico me!!

II.

Come la vacca
Che corre al fieno
Tale la sposa
Nè più nè meno.

Ecco lo sposo
Viene a pigliarti
E voi partite
Ambo le parti.

Tu dunque barbara
Tu vuoi lasciar
Questo modesto
Mio lupanar!

Ti dico barbara
Ma non sei tale,
Perdona adunque
Se parlo male.

Io parlo un poco
A rococò
Perchè lo studio
Nessun mel dò.

Perdona adunque
Ottavia mia,
Quello che dissi:
Mitologia.

***

La penultima.

Un signore nella poltrona alla sua vicina:

— La signora X è veramente bella, non è vero?

— Sì! ma è tanto scema.

— E che cosa importa?

— Ah! E' vero: voi altri uomini pratici stimate le donne, come le case, dalla facciata!

***

L'ultima.

— Dio mio! quale desolazione sposare una donna di spirito.

— Perchè?

— Perchè lo spirito di una moglie non giova che a rendere becco il marito.

— E per giunta ad impedire che egli se ne accorga.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Osso.

Per oggi: Domanda.

Qual'è quella città, non dell'Etruria,
Che dice che di pan non v'è penuria?

Leggete in quarta pagina

L'AMICA DEL RE

DALLE CITTÀ ITALIANE

Subaste di stabili per debiti di imposte.

ROMA, 25. — E' stato stabilito, d'accordo con il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, colla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e con quella delle imposte dirette, che nelle subaste che avvengono per debito di imposta gli esattori erariali debbano consegnare immediatamente, e cioè entro i tre giorni stabiliti dai regolamenti in vigore, il pagamento del loro credito.

La somma rimanente dovrà essere tosto pagata nelle mani dell'espropriato quando non esistano ipoteche o opposizioni di terzi, ed in caso contrario il prezzo residuo di aggiudicazione dovrà essere versato in un vaglia postale a favore della locale Intendenza di finanza, quale rappresentante della Cassa depositi e prestiti, e consegnato al pretore a dimostrazione dell'adempimento degli obblighi assunti dal deliberatario.

Il pretore trasmetterà il vaglia all'Intendenza, la quale, a sua volta, curerà che la somma venga depositata presso la Cassa depositi e prestiti a disposizione degli aventi diritto.

Misteriosi individui attorno ad una polveriera

ANCONA, 25. — Da parecchi giorni si aggiravano nei pressi della polveriera del forte Alfredo Savio, situato nel colle di Pietralacroce, misteriosi individui.

Il comandante aveva organizzato, per sorprendere questi individui, un servizio di pattuglie. L'altra sera, verso le 24, la sentinella di guardia alla polveriera vide avanzarsi quattro persone. Intimato due volte inutilmente il chi va là, il soldato esplodeva un colpo di fucile in direzione degli sconosciuti, che si diedero alla fuga.

Uscito subito il picchetto di guardia, malgrado pronte ricerche, non potè rintracciare i misteriosi individui.

Duello rusticano tra due burattinai.

PALERMO, 25. — Un tragico fatto di sangue è avvenuto stanotte presso l'Ospedale militare. Carvello Giovanni e Lipira Giovanni, tutti e due burattinai, uscendo dal loro teatrino delle marionette, per futili motivi vennero a contesa, scambiandosi violenti invettive; indi si sfidarono a duello rusticano. Ambidue brandirono i coltelli, e dopo pochi istanti di combattimento, il Carvello cadeva al suolo per una violenta coltellata al ventre. Condotto all'Ospedale militare, dopo pochi istanti moriva. Il Lipira, pure ferito, fu tratto in arresto.

Una donna che salta dalla finestra per sfuggire al marito.

VARESE, 21. — Pozzi Antonio, macellaio, di Luino, era stato, tempo fa, condannato a sei mesi di carcere per avere maltrattato due povere donne, e per non scontar la pena si era rifugiato a Cremenaga, nel territorio svizzero.

Nella ricorrenza del natalizio del Re, la pena fu commutata in due mesi di confine. Quando scappò a Cremenaga, lasciò la moglie, giovane di 25 anni, mentre egli ne ha più del doppio, e la cantina del vino per la somma di circa 3000 lire.

Ieri ritornò a Luino, e trovando la cantina quasi vuota e non sapendo la moglie, o non volendo, render conto, cominciò a picchiarla con pugni, sedie e quant'altro gli veniva per mano, tantochè la poveretta, per sfuggire alla brutalità del marito, saltò dalla finestra rompendosi una gamba e ferendosi gravemente al mento. Ora è in fin di vita.

Intanto, alle sue grida, era corsa gente, che impedì al Pozzi di fuggire, chiudendolo in casa, finchè, giunti i carabinieri, lo arrestarono.

Uno scandalo in teatro a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22:

Al teatro Duse, dovendosi dare l'ultima della *Fedora* del maestro Giordano, il tenore e il basso si rifiutarono di cantare, reclamando il pagamento dell'ultimo quartale. Il pubblico, affollatissimo, cominciò a rumoreggiare. Intervennero i carabinieri e le guardie. La rappresentazione fu sospesa fra un tumulto grandissimo.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 marzo. ([illegible]). — **Suicidio.** — Ieri sera un giovane decentemente vestito presentavasi alla *Trattoria del Gambero*, in via Guasco, N. 5, e dopo aver cenato domandava una camera per dormire.

Stamane non avendolo più visto ad uscire, la padrona della trattoria, insospettitasi, andò ad aprire la camera e trovò steso stecchito sul letto il povero giovane, che si era data la morte mediante asfissia.

Avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza, dalla visita fatta si venne a conoscere che il suicida è certo Gambini, di San Giorgio (Casale), dell'apparente età di anni 25.

Pare che dispiaceri famigliari abbiano condotto il giovane all'estremo passo.

La famiglia di lui venne oggi avvertita per telegramma della disgrazia.

CASALE MONFERRATO.

24 marzo. (m. c.). — **Il busto al defunto sindaco.** — Stamane, nell'ampio salone del palazzo municipale, convenivano tutte le Autorità civili, politiche, amministrative, giudiziarie, scolastiche, gli amministratori di Opere pie e di Istituti educativi, i comandanti del presidio e del reggimento genio, i rappresentanti Sodalizi cittadini, ed alcune signore, tutti convitati ad assistere ad una semplice ma nobile cerimonia cittadina.

Sono infatti, poco dopo, sotto il porticato del palazzo, ove già sono collocate lapidi e ricordi di casalesi benemeriti, vi fu scoperto il busto del compianto commendatore Alessandro Savio, che fu per ben dodici anni amatissimo sindaco di Casale.

Pronunciò un nobile ed applaudito discorso il sindaco cav. avv. *Luigi Manacorda*.

Nel cortile prestò breve servizio la banda cittadina.

— **La partenza del ministro.** — Stamane è partito per Roma S. E. il ministro della guerra, col treno ordinario delle otto, al quale era stata attaccata la stessa vettura-salon nella quale era arrivato. Vestiva l'abito borghese. Diretti ad Alessandria, sono saliti con lui il generale Cadorna, il comandante lo stato maggiore del Corpo d'armata e gli ufficiali d'ordinanza.

A salutare il ministro e gli altri partenti si sono trovati alla stazione il sindaco, i deputati Galimberti, Ottavi, Valdi, il comandante del presidio e poche altre Autorità, data la partenza in forma privata.

CORTEMILIA.

24 marzo. (P.). — **Amori e lucri pericolosi.** — Sulle fini del Comune di Cossano Belbo, regione Scalla, certa M. Maddalena, sposa a certo B....., di anni 19 circa, coi suoi modi irresistibili seppe attirare alla propria casa certo G. L....., floridamente settuagenario, ma sopratutto benestante e benefico.

Improvvisamente il marito, armato di falcetto e fucile, irrompendo nella camera giabilare, poneva fine al pericoloso idillio, mediante una cambialetta in bianco segno di lire 1000.

Intanto lo zelante pretore avv. Sifredi di Santo Stefano Belbo, riparando in carcere la sposa contro ogni molestia e nuove insidie di amanti, spinse il marito alla latitanza, e così questi continua a trovare sicuro riparo dalle insidie del potere giudiziario.

CUNEO.

25 marzo. (Pasa). — **Pei segretari comunali.** — Presentato il progetto di legge sui segretari comunali alla Camera dei deputati, era più che naturale che gli interessati avessero ad agitarsi e far così sentire la loro voce su affare di così massima importanza per loro.

Infatti di questi giorni l'Associazione dei segretari comunali della nostra provincia, che conta ben trecentocinquanta iscritti, ha spedito una circolare a tutti gli interessati, raccomandando di spedir subito alla presidenza dell'Associazione le loro impressioni e proposte. Già queste arrivano, e non è improbabile che, raccolto tutto il materiale occorrente e redatto un memoriale, si tenga in qualche città della provincia un *meeting* di segretari per tale scopo.

— **Giù da un burrone.** — A Sampeyre, Rossi Matteo, contadino, mentre percorreva un sentiero alpestre, improvvisamente precipitò in un burrone, di dove venne estratto cadavere. Si attribuisce la caduta ad un capogiro, cui andava soggetto il povero infelice.

— **Nell'acqua.** — In Monesiglio certa Teresa Fresia, appressatasi ad una vasca colma d'acqua, colta da sincope, vi cadeva dentro e, non soccorsa a tempo, miseramente annegava.

SALUZZO.

26 marzo (Brat). — **In memoria dei caduti d'Africa.** — Un benemerito Comitato si rese promotore di un ricordo marmoreo ai valorosi saluzzesi caduti ad Adua, da erigersi nel cimitero, ed a tal uopo apriva una pubblica sottoscrizione. Oggi, in presenza di tutte le Autorità e Sodalizi locali, aveva luogo la solenne inaugurazione.

Il monumento è dello scultore Ernesto Babbia, di Torino. Ha la forma di un cippo o parallelepipedo, che termina a guglia tutto in marmo bianco, che si eleva sopra un basamento di serizzo, con una altezza complessiva di m. 7,40. Dalla base su cui è scolpito lo stemma di Saluzzo sorge una figura allegorica di donna simboleggiante la città natale, la quale, fissi gli occhi lontano, ammirando e quasi ricercando l'eroismo dei morti suoi figli, porge a questi un tralcio di quercia.

La visione africana cui tende lo sguardo la donna è significata da un episodio di combattimento raffigurato in un tabellone fuso in bronzo, incastrato nella sommità allargata del cippo. Di fronte sono scolpiti i nomi di: *Serventi Achille*, capitano — *Rossi Giuseppe*, capitano — *Cesa Ettore*, tenente — *Fusti Marcellino Adolfo*, tenente — *Della Chiesa d'Isasca Lodovico*, sotto-tenente — *Ratto Giovanni*, soldato. Ad un fianco la seguente epigrafe: *Ai prodi saluzzesi — caduti — nelle pianure Eritree — a difesa — della bandiera d'Italia — l'affetto e la pietà — dei concittadini.*

La commemorazione venne fatta dal senatore Buttini che con frase felicissima rievocò tutte le vicende di quella disastrosa guerra africana.

Questa commemorazione fu accolta da vivissimi applausi.

Alla mesta cerimonia assistevano anche i parenti dei poveri caduti, e fu nuovo conforto per essi l'apprendere dalla vibrata e smagliante parola del Buttini l'eroismo dei loro cari, caduti nella non ingloriosa sconfitta.

Quindi il colonnello Michieli, comandante il 25.o reggimento cavalleria qui di stanza, rivolgeva un ringraziamento al Comitato, ed un reverente saluto ai compagni d'armi che incontrarono così immatura fine nella fatale giornata.

Le feste di Casale.

I premi.

Casale Monferrato, 26 marzo.

(m. c.) — Oggi, nel vasto ed affollato politeama Sociale, con intervento di tutte le Autorità cittadine disposte sul palcoscenico e di moltissime signore sparse per ogni dove, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari municipali e della scuola serale di disegno.

Prestava servizio la Banda cittadina.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal sindaco cav. avv. Luigi Manacorda, che fu, come sempre, felicissimo; venne interrotto per ben nove volte da applausi, ed all'ultima, la decima, quelli si convertirono in una vera ovazione.

Il provveditore agli studi per la provincia, cavaliere Roberto, a sua volta parlò efficacemente e ripetutamente applaudito.

Una graziosa piccina, con un bell'abito dai tre colori nazionali, la figlia del direttore del dazio signor Cevidalli, declamò stupendamente una geniale e riuscita poesia di circostanza, riscuotendo vivi applausi.

Acclamato l'autore, dovette comparire alla ribalta l'avvocato Giovanni Allora, calorosamente applaudito.

Attestati e medaglie al valore.

A mezzo la distribuzione dei premi, il sindaco si avanza alla ribalta e con acconcie parole proclama l'assegnazione di due attestati di benemerenza al valore civile: uno al contadino Giovanni Robiola, che il 7 maggio riuscì a salvare un ragazzo caduto nel Po, l'altro allo studente Tomaso Isolabella, convittore, che il 24 aprile dell'anno passato si gettò nel fiume, rapidissimo, per salvare un compagno, senza riuscirvi per caso di forza maggiore.

Al Robiola il sotto-prefetto consegna l'attestato; ad Isolabella, partito in vacanza, quello verrà dal preside consegnato al ritorno in Casale.

Commovente riesce la consegna della medaglia d'argento al valor civile decretata a Libero Pietro, muratore, che perdette fra le onde impetuose la vita, nel giugno scorso, per salvare un cotale che stava per sommergersi e che lui pure invece seco trasse, entrambi perendo miseramente.

La medaglia viene consegnata al padre — che il sindaco bacia con trasporto — dall'on. deputato Calleri, vivamente felicitatone.

Il pubblico applaude fragorosamente e la Banda suona la Marcia Reale. In seguito si riprende la distribuzione dei premi.

Musica militare.

Oggi, dalle ore 17 alle 19, il Corpo di musica del 37° fanteria, diretto dal maestro Tito Belati e gentilmente concesso dal Comando del Corpo d'armata in Alessandria, ove quello è di stanza, eseguì, presente un pubblico scelto ed affollato, in piazza Carlo Alberto, un interessante e variato programma, interpretato con rara bravura e vivamente applaudito.

Altra musica.

La Banda civica di Voghera, gentilmente concessa, accompagnata dall'assessore avv. Ricci, eseguì ieri un concerto applaudito in piazza Carlo Alberto, diretta dal bravo maestro Galimberti, e le fu decretato dal Comitato per le feste un gonfalone speciale. E' ripartita stamane.

***

Oggi è ripartito l'on. Galimberti, dopo aver visitato l'Istituto tecnico municipale Leardi, ricevutovi dal presidente cav. Priora, e dall'avv. Fubini, amministratore.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo corso Dante

(3° giorno — 26 marzo).

Favorita da un splendido sole primaverile, ebbe luogo l'ultima giornata di corse ciclistiche, indette dal Velo-Ciclisti Club. Il pubblico vi accorse numerosissimo: lo *sport* fu migliore e più interessante delle altre giornate. Suonava la banda del Regio Patronato.

Ecco l'esito delle gare:

I Corsa. **Cavoretto.** — Biciclette, *handicap* dilettanti. Si fanno due batterie.

1° Sassoldo (m. 20) oggetto d'arte e L. 50; 2° Basei (m. 60) id. L. 30; 3° Borja (m. 50) id. L. 20.

Seguono: Golzard (m. 50); Deantonis (m. 90) e Sachet (m. 90).

II Corsa. **Lucento.** — Biciclette professionisti *junior*. Metri 2000.

1° A. Ramella (L. 75); 2° U. Dei (L. 50); 3° A. Aghemo (L. 25).

Seguono Anzani e Maffi.

III Corsa. **Torino.** — Biciclette professionisti internazionale. (Le batterie e le *repêchage* furono corse giovedì).

Prima semifinale: 1° Conelli; 2° Bixio; 3° Pasini.

Seguono *Eros* e Maffi.

Eros sporge reclamo contro Bixio; questi viene multato di L. 20 e distanziato; Pasini passa al secondo posto.

Seconda semifinale: 1° Singrossi; 2° Dei; 3° Ferrari.

Seguono Della Ferrera e Magli.

Decisiva: 1° Singrossi (L. 300); 2° Conelli (L. 200); 3° Pasini (L. 150); 4° Dei (L. 100).

Singrossi riporta una splendida vittoria.

IV Corsa. **Firenze.** — Internazionale biciclette per i non piazzati corsa Torino.

Prima Batteria: 1° Ferrari; 2° Cisotti.

Seguono: Minozzi, Ramella, Lanfranchi, Starbuck.

Seconda Batteria: 1° Magli; 2° Bixio.

Seguono: Cornet, Aghemo caduto all'ultima curva, e Parhly caduto al traguardo.

Terza Batteria: 1° Lambrecht; 2° Della Ferrera.

Seguono: Maffi, Pontecchi, Anzani.

Repêchage: 1° Lanfranchi; 2° Cornet.

Seguono: Minozzi, Maffi, Pontecchi.

Prima Semifinale: 1° Ferrari; 2° Lanfranchi.

Seguono: Della Ferrera e Cisotti.

Seconda Semifinale: 1° Lambrecht; 2° Bixio.

Seguono: Cornet e Magli.

Decisiva: 1° Ferrari (L. 150); 2° Bixio (L. 100); 3° Lanfranchi (L. 75); 4° Lambrecht (L. 50).

V Corsa. **Napoli.** — *Tandems professionisti* internazionale. Si fanno due batterie: giungono in decisiva.

1° Dei-Singrossi (L. 150); 2° Cornet-Lambrecht (L. 100); 3° Ferrari-Bixio (L. 60); 4° Della Ferrera-Ramella (L. 30).

VI Corsa. **Consolina.** — Biciclette internazionale.

1° Anzani (L. 75); 2° Maffi (L. 50); 3° Magli (Lire 25); 4° Sartbach.

Le corse hanno termine alle 18 circa.

Corse dei cavalli a Firenze.

(3° giorno — 26 marzo).

Premio del Bisagno (*handicap* discendente). — L. 1000. Distanza m. 2000.

Arrivano:

1° *Medora* (Hemmings), di Dall'Acqua-Turati;

2° *Arconia* (Salutini), di sir Harbert.

Seguono: *Conchas*, *Tarbes*.

Premio del Querciolone (*handicap* discendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni, d'ogni paese. Distanza m. 1000.

Arrivano:

1° *Tarantella* (kg. 52, Keynon), della Razza Volta;

2° *Gallipoli* (kg. 55, Pluio), di sir Rheland;

3° *Saint-Cupruis* (kg. 60, Hemmings), di Dall'Acqua-Turati.

Seguono: *Maynard* (58), *Claudio* (52), *Cherry-Hampton* (51), *Florent Magdalena* (52), *Rinaldo II* (52), *Camilla* (52), *Doria* (52), *Drapeau* (48), *Romantic* (45).

Vinto per una lunghezza; una testa dal 2° al 3°.

Premio del Pinzone (*handicap* discendente) — L. 2000 per cavalli d'ogni età e paese. Distanza m. 2000.

1° *King of Tebes* (kg. 58, Wright), del marchese Flori;

2° *Margante* (kg. 61, Hemmings), di Dall'Acqua-Turati;

3° *Aldelian* (kg. 57, Gottardi), del cav. Marsaglia.

Seguono *Panda* (50), *Varese* (52), *Varenne* (55), *Touchstone* (52 1/2), *Jokohama* (51), *Peter's Flower* (45).

Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2° al 3°.

Handicap libero (*gentlemen*). — L. 1500. Distanza m. 2000.

1° *Apollo* (kg. 69 1/2, propr.), di Vimercati;

2° *Ghè-Ghè* (kg. 71, Della Gherardesca), della Razza Volta;

3° *Ferido* (kg. 71, propr.), di Simonetta.

Seguono *Fayence* (71), *Vistal* (60).

Vinto per una lunghezza.

Campionato di lotta Alta Italia.

(2° giorno — 26 marzo).

Pubblico numerosissimo.

S'incomincia con una gara fra Giovannini e Bensanati. Dopo vari tentativi riusciti vani, si ritirano per riposarsi. Frattanto si presenta la coppia internazionale Valfort e Sellaghi; questi è vinto. Ritornano i due primi, che si ritirano come sopra. Vengono Menotti e Bonelli; vince quest'ultimo. Coppia Laurent e Morlondo; è vincitore Laurent. E' annunciata la ripresa della lotta fra Giovannini e Bensanati, ma il pubblico vuole Pons e fischia, perciò la decisione è rimandata a questa sera. E finalmente abbiamo la tanto desiderata gara fra Durand e Pons, campione mondiale: lotta interessante durata parecchi minuti, anzi troppi, sicchè hanno bisogno d'un po' di riposo. Dopo cinque minuti viene ripresa la gara, che finisce colla vittoria di Pons fra unanimi applausi.

Coppia Menotti-Sellaghi: viene atterrato Menotti.

Lo spettacolo è terminato alle 23 3/4.

***

Nel dare il risultato delle gare di lotta abbiamo ascritti, sulla fede del cartellone, al Club-Sport di Genova i signori Menotti, Garibaldi, [illegible]; ora ci si fa sapere che essi appartengono invece allo Sport-Club [illegible].

« La Settimana dello Sportsman ».

Il numero di lunedì 27 corr. del pregevole periodico *La Settimana dello Sportsman* è come al solito ricco di notizie interessantissime su tutti i rami dello *Sport*. Per quanto concerne l'Italia esso contiene il resoconto delle gare e dei campionati di lotta e delle corse ciclistiche a Torino, il resoconto telegrafico delle corse ippiche di *Firenze*, ciclistiche di Milano, dei campionati di lotta a Genova, delle corse pedestri a Pinerolo, del gran tiro al volo di Milano. Per quanto riguarda l'estero esso ha il resoconto completo delle feste automobilistiche di Nizza, della apertura del velodromo parigino e del *match* di canottaggio fra i rappresentanti di Oxford e di Cambridge.

La *Settimana dello Sportsman* è l'unico giornale di *sport* illustrato; è anche il più economico perchè costa soltanto 5 cent. il numero, L. 3 20 all'anno.

REATI E PENE

I falsi testimoni.

(Tribunale Penale di Torino).

E' avvenuto sabato nella sezione V del nostro Tribunale Penale uno spiacevole incidente: incidente che per fortuna e per decoro nostro non si ripete troppo di frequente nelle aule della giustizia, ma più per merito della tolleranza pietosa dei giudici, che per educazione civile e morale e convinzione del proprio dovere nella gran parte di coloro che sono chiamati in causa a deporre in qualità di testimoni.

Si discuteva il processo dal P. M. intentato a Giovanni Battista Grandi, Giuseppe Bolognino, Giovanni Castagneri, Teobaldo e Matteo Gariglio e Giuseppe Grasso, tutti giovanotti della barriera di Milano, imputati di rapine e di lesioni. L'accusa verso il Bolognino si fondava sul fatto di aver trovato sulla sua persona un bastone infranto. La Difesa a sua volta tentava di dimostrare che tale bastone prima del fatto era già stato rotto.

I testimoni chiamati a chiarire questa circostanza incominciarono a contraddirsi, a tentennare nelle loro asserzioni, dimostrando d'essere in mendacio. Ed allora il P. M. avv. Bertolini, dubitando in tre di essi testimoni troppo favoritismo a pro dell'imputato ed in danno della verità, dimandò il loro arresto. Ma il Tribunale lo ammise solo per due dei detti testimoni, tali Falchero Giovanni ed Audisio Maria, che furono tosto tradotti in carcere.

La donna scoppiò in dirotto pianto, smaniando e protestando ad alta voce.

Il pubblico, non avvezzo a questi salutari avvenimenti, tentò rumoreggiare, e poichè in gran folla erano i conoscenti ed amici degli arrestati e dei prevenuti, parteggiavano per essi, acerbamente ostili ai giudici, il che dimostra come nella maggioranza della plebe si creda che, testimoniando, ognuno possa soffocare la verità per interessi personali o per un senso di ingiusta pietà, od eccessiva paura, senza commettere una mala azione. Di tratto in tratto è perciò utile un pratico ed acuto avvertimento.

Presidente: avv. Gabutti; Difesa: avvocati Cagno, Damiani, Farinelli, Goggi, Giusiana e Mallaveral.

Arti e Scienze

El tenente dei lancieri. — Rammentiamo che stasera ha luogo al teatro Carignano la prima rappresentazione di questa commedia, che in cinque atti Libero Pilotto ha tratto dal romanzo omonimo di Gerolamo Rovetta.

Concerto Daniele. — Il gran concerto vocale ed istrumentale a beneficio dei minorenni corrigendi e delle figlie pericolanti è riuscito imponente per grande concorso di pubblico e per la finezza dell'esecuzione. Tutti i bravi artisti ebbero applausi vivissimi; distinti fra tutti la signorina Clotilde Tonta-Metesti, allieva del maestro Theradignon, la signorina Concone, il signor Assandria, allievo del maestro Daniele, il signor Lingua, le signorine Mottura e Minasoli, l'avv. Cambiano, il Versio, la signorina Ferraris. Molto bene l'orchestrina *Arte e Studio*, composta tutta di allievi e allieve del Daniele.

Insomma un bel successo artistico e un bell'incasso per la benefica istituzione, che si propone il nobilissimo scopo di soccorrere l'adolescenza e l'infanzia, destinate altrimenti al vizio e al delitto.

Saggio musicale all'Istituto dei ciechi. — Grande folla al salone dell'Istituto dei ciechi pel saggio musicale; applausi vivissimi a tutti quei bravi giovani, signorine e signori che eseguirono colla loro usuale coscienza, maestria eccellente musica di Suppè, Gounod, Gillet, Puccini, Ponchielli, Acquadro, Bargiel, dimostrando quali progressi si possano fare in poco tempo, in ogni arte e mestiere, coll'intelligenza, buona volontà e specialmente con guide eccellenti, quali sono certamente quelle che educano e ammaestrano tanti giovani sventurati.

Alle 16, terminato il concerto, la folla veramente straordinaria si sparse nei vari locali, ad ammirare alcuni giovanotti che attorno ai loro vari utensili da lavoro davano saggio della loro abilità.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

L'assemblea della Cassa Nazionale A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17,35:

Alle ore 12, al teatro Rossini, ebbe luogo la seconda convocazione dell'assemblea della Cassa Nazionale per le pensioni. Sono presenti circa 300 soci, tra cui parecchie signore.

Alle ore 12,35 il vice-presidente signor *Antonietti* apre la seduta, comunicando gli scopi dell'assemblea di Napoli.

Appena l'Antonietti termina di leggere, il socio *Cardinale* chiede perchè dovrebbero essere approvate a Napoli delle modificazioni allo statuto che furono respinte a Torino.

Gli si fa notare che la discussione non è ancora aperta. Il segretario *Danieli* legge i verbali delle sedute precedenti, che interessano per la vivacità delle discussioni.

Quando nella lettura si giunge al punto riguardante l'ordine del giorno riflettente la convenzione col direttore, alcuni chiedono non si prosegua la lettura e si approvino i verbali in blocco.

Succede un vivo battibecco e si decide di proseguire la lettura.

Finita la lettura dei verbali, il socio *Cardinali* osserva che non possono coscienziosamente approvarsi a Napoli verbali di sedute tenute a Torino riguardanti cose che i soci di Napoli non conoscono. Si chiede la chiusura della discussione sui verbali. Succede un battibecco vivissimo con Cardinali, che imperterrito continua a parlare e presenta un ordine del giorno col quale chiede l'approvazione del verbale della sola seduta di ieri a Napoli.

In questo momento, tra un baccano indicibile, uno della presidenza tenta di togliere la parola a Cardinali, gridandogli: « Ella non è socio. » Cardinali, irritatissimo, chiede che qualcheduno assuma la responsabilità dell'offesa e presenta intanto i suoi libretti.

L'incidente si prolunga finchè si approvano tutti i verbali letti.

Antonietti invita l'assemblea ad eleggersi il presidente, e per acclamazione si elegge il professore Cannada Bartoli.

Cannada spiega lo scopo della riunione e difende il progetto delle modifiche statutarie, spiegando l'utilità della istituzione dei delegati provinciali, perchè cessino gli inconvenienti fin qui lamentati nelle sedute di Torino; così si costituirebbe ad assemblee disordinate (?!) una assemblea ordinata e cosciente (?).

Quando Cannada finisce di parlare, il socio *Finzi* dice parergli strano che mentre tante accuse si accumulano tra il Consiglio e il direttore, qui si deva discutere delle modifiche statutarie senza sapere quale fondamento abbiano le accuse mosse per sperpero di denaro. (*Voci*: Benissimo!)

Canepa osserva non esser ciò nell'ordine del giorno, e quindi non potersi discutere.

Finzi insiste per parlare.

Il *presidente* gli chiede le generalità.

Finzi: « Perchè non le chiede a Canepa? »

Presidente: « Perchè? »

Finzi: « Credevo che fosse un amministratore! »

Il sindaco *Pozzi* osserva anzitutto che le deliberazioni di questa assemblea non hanno valore, giacchè la riunione è fuori della sede della Società, e a sensi del Codice è illegale. Giacchè molti parlarono di soci dissidenti torinesi, egli spiega i motivi del dissenso: i soci torinesi vogliono che queste modifiche siano studiate e ponderate prima che si presentino all'assemblea, mentre il Consiglio non le studiò affatto. Esamina le proposte modificazioni dal punto legale, morale, finanziario e fiscale. Riguardo alla legalità, dice che i soci ignorano la legalità delle modificazioni, perchè nell'ottobre scorso si chiese il parere di quattro consulenti che negarono la legalità; ora pare che gli stessi avvocati abbiano dato un parere favorevole, ma il parere non si comunicò ad alcuno, per quanto richiesto.

Riguardo alla moralità, i soci di Torino dicono che la proposta dei delegati invece di equiparare il diritto dei soci si annulla, perchè pochissimi soci parteciperanno all'elezione del delegato; per cui finirà che i rappresentanti sociali faranno eleggere chi vorranno, e avranno mano in tutta l'Amministrazione. I delegati venendo da lontane provincie non potranno conoscere gli affari della Società. La spesa del viaggio e del soggiorno dei delegati a Torino significherebbe poi 20 mila lire annue, senza contare altre 20 mila lire per l'elezione quinquennale dei delegati. Dal lato fiscale la Società pagherà immediatamente la tassa proporzionale di trasferimento superiore ad 80 mila lire.

Pozzi conclude dicendo che sono inaccettabili le proposte modificazioni.

Drindi combatte lungamente le argomentazioni di Pozzi, insistendo che i consulenti torinesi approvarono le proposte, e consigliando le modificazioni nell'interesse dell'istituzione si diffonde difendendole.

Cerruti e *Margarucci* rinunziano alla parola associandosi a Drindi.

Si chiude, dopo altri discorsi, la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli, e giunge intanto l'ordine del giorno dell'assemblea dei soci di Avellino, intimato per mezzo d'usciere e dichiarante illegale e nulla la presente assemblea; ma si decide di non prenderlo in considerazione.

Si presenta un ordine del giorno che approva in massa gli articoli, e viene respinto. Si approvano le modificazioni statutarie articolo per articolo.

Dopo la chiusura della discussione degli ar-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (6)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Norberto Durfort venne incontro ai visitatori. Il suo volto esprimeva tutto il dolore che egli provava nel separarsi da Maria.

— Eseguisco la mia sentenza — disse egli con voce commossa.

— Così presto! — non potè far a meno di dire la signora di Mesneville.

— Non sono l'uomo delle mezze misure.

— Lo vedo e vedo che abbiamo fatto bene a venire; arrischiavamo di lasciar partir Maria senza dirle addio.

— No, signora; s'inganna; saremmo passati a Basse Terre.

— Ha scelto il convento?

— A' Brest, quello di sua madre, il suo, credo; ho creduto di far bene.

— Bisognerà vedere ancora se l'accettano!

— La più ricca ereditiera di Bretagna! Quali porte non s'apprirebbero a due battenti? Le religiose vivono ritirate dal mondo, è vero, ma giunge vien loro l'eco fedele nel chiostro. E' cosa notoria che Maria avrà più di cinquanta milioni il giorno del suo matrimonio, essa appartiene ad una famiglia onorevole..... Non è sufficiente?..... Sì, sì, le suore l'accetteranno. Sono piuttosto meno convinto della loro buona volontà a rendercela alla fine dell'anno.

Norberto guardò Paolo e gli fece un gesto grazioso.

— Ma allora il fidanzato interverrà, spero.

Avevano attraversate parecchie grandi sale ed erano entrati in una serra immensa, piantata a picco sulla roccia, alla base della quale rumoreggiava il mare. Nessuno ordinariamente andava là dentro; il signor Durfort preferiva rimaner nel suo studio.

La signorina di Ginervy, avvertita dal tutore, venne a raggiungerli.

Il volto di lei era più pallido e più triste. Per contro, la *toilette* era abbagliante. L'esile personcina, slanciata e magra, pareva sommersa in un flutto di stoffe, di trine, più ricche che di buon gusto. Alle orecchie delle perle sorprendenti; e anelli e braccialetti a profusione..... Tutto ciò accentuava ancora la sua aria selvatica..... Norberto Durfort la contemplava con aria commossa.

— Lo vede? — disse egli a Paolo, — ella si civilizza.

— Hum! — fece Paolo, che la vedeva tutt'altro.

Infatti, la povera creatura, ornata in quella maniera, avrebbe potuto esser presa piuttosto per la regina di una di quelle tribù esotiche ancora rispettate dalla civilizzazione. La madrina volle abbracciarla; ella si schermì.

— Ma che hai? Ieri.....

— Ieri ero ammalata.

Paolo non fu più fortunato; mentre la salutava ella gli voltò le spalle e andò a rifugiarsi in un angolo della serra.

Abbasso, a qualche centinaio di metri, le onde urlavano, ora dolenti, ora furiose. Da tutte le parti di quel terrazzo vetrato, le persiane erano chiuse; soltanto la porta-finestra che Norberto aveva lasciata aperta lasciava entrare il sole. Esso andava ad illuminare perfin gli angoli pieni di un'oscurità di cella. E Paolo si rappresentava la vita riserbata al futuro sposo della ereditiera: delle masse d'oro simbolizzate da quel sole accecante, tutt'attorno alla prigione del matrimonio, e, per compagna di catena, quella sfinge senza anima, quella statua grottesca.

Avevano ragione le onde di piangere sulla spiaggia: la vita non era che dolore! avevano ragione di fischiare ingolfandosi nelle rocce: la vita non era che derisione..... eppure poteva essere tanto bella colla signorina di Puymontier!

La signora di Mesneville, viepiù triste, domandò alla figlioccia:

— Mi scriverai bambina mia?

La signorina di Ginervy non rispose.

— Penserai a noi, almeno?

Nessuna risposta. Per paziente che fosse, la signora di Mesneville non era un angelo e lo provò.

— Dio mio! Che zuccona!

Bruscamente, la signorina di Ginervy rialzò il capo. La madrina s'avviava per uscire; si fermò, colpita da quello sguardo che cercava il suo. Che cosa c'era dunque in fondo a quell'anima? Ella ritornava indietro per avvicinarsi a Maria, ma questa fuggì, gettando un piccolo grido che pareva un singhiozzo.

— Incorreggibile! Incorreggibile! — disse Norberto. — Vi domando scusa per lei..... la sua selvatichezza, se è il nome che conviene al suo..... male..... aumenta di giorno in giorno..... Possa guarirla il convento!

Nella voce di Durfort era facile notare un tono di dubbio e di vero scoraggiamento.

Nè la madre, nè il figlio, è facile immaginarlo, riportarono, di quella visita, un grande entusiasmo. L'avvenire si complicava molto e benchè non s'avesse il diritto di giudicare ora dalle bizzarrie di una bambina di quindici anni, quali potessero essere, in seguito, le azioni della donna, certo le presunzioni non erano guari in favore della signorina di Ginervy. Paolo, a quel riguardo, sarebbe andato sino all'ingiustizia. Egli la dichiarava, a priori, buona da rinchiudere in convento o altrove, purchè ci rimanesse. La signora di Mesneville la difendeva ancora, debolmente.

— Vedremo.

— Eh! mamma, abbiamo visto. Non basta?

— Allora, tu rinunzi? Mio Dio, se non vi sapessero già tutti fidanzati..... Una rottura, in queste condizioni!..... Insomma, ella non ha mai fatto nulla di male..... E' sua colpa se l'hanno fatta qual'è? E quel tutore che in luogo di correggerla..... Ma egli la trova perfetta..... Lo strano Mentore! Io sono convinta che con un nulla, con un po' d'educazione assennata..... Ah! no, un uomo non è capace di allevare una bambina. Norberto ha fatto di suo figlio Armando un giovane superiore, ma di Maria che ha fatto? Ebbene, il convento la modificherà!

— Al punto di renderla degna del sacrifizio di tutta la mia vita, mamma?

Paolo disse ciò in tono così stanco, così amaro che la signora di Mesneville ne fu tutta sconvolta.

— Il sacrifizio di tutta la tua vita! Ah! no, Paolo, non ci sei obbligato. Io non ho fatto che una promessa condizionale.

II.

In quel castello delle Falaises, che le apparteneva, la signorina di Ginervy non contava per nulla, per nessuno, eccetto, ben inteso, pel suo tutore. Tutta la servitù la trattava come una persona senza importanza; era il signor Norberto Durfort il padrone, il signore; lui solo comandava, padroneggiava su tutto e su tutti.

Ecco perchè, partita la vettura della signora di Mesneville, la signorina di Ginervy potè abbandonarsi liberamente all'accesso di disperazione che l'aveva assalita. Rifugiatasi in giardino, ella si gettò su una panca e singhiozzò e si contorse in spasimi violenti. Gli uomini che lavoravano, poco distante da essa, la guardarono con curiosità indifferente; una donna, che la scorse da una finestra del pianterreno, pensò che la signorina fosse presa da una delle sue solite crisi nervose; ma gli uomini non lasciarono di lavorare, la donna non corse a soccorrerla; e con tutto ciò si partì al primo ordine del tutore.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 27 marzo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato): ore 20,30: *El tenente dei lancieri*; *La Cate de la Bissa*.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Compagnia d'operette Scarzo-Accossi), ore 20,30: *La poupée*.

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zappetti-Masi), ore 20,45: *Al Cinematografo*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Eva*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Costantini), ore 20,30: *Forse contraria*; *Un bel original*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Campionato internazionale di lotta.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 10 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 9,30; matinées giovedì e domenica.

ticoli il socio *Chietti* presenta un ordine del giorno con cui propone che l'assemblea ordinaria di quest'anno si rimandi a dopo la ratifiche da parte del Tribunale delle modificazioni votate a Napoli.

Fossi osserva essere ciò illegale, perchè vige ancora il vecchio statuto il quale fissa l'assemblea entro marzo.

Diatto dice che l'assemblea ordinaria fatta a Torino annullerebbe i desiderati di Napoli, e chiede che si voti l'ordine del giorno Chietti, che si approva.

Si deliberano quindi telegrammi al Re, a Pelloux, a Fortis, e si fa voti alla salute della città di Torino.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

(Naturalmente l'assemblea di Napoli non ha alcun valore legale, e sarà annullata dal Tribunale; ma questi tentativi meritano un controllo delle Autorità, controllo che, sappiamo, non mancherà).

Il Comizio di protesta contro l'imposta sui salari.

Nel salone Basel, sotto la Galleria Nazionale, ebbe luogo ieri l'annunciato Comizio indetto dal Comitato permanente fra gli operai addetti agli Stabilimenti militari, per protestare contro il progetto di legge Carcano per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui salari degli operai superiori a L. 3 50.

Nel vasto salone presero posto un migliaio circa di persone, compresi i rappresentanti di quarantatrè Associazioni popolari. Dei deputati di Torino erano presenti gli onorevoli Nofri e Morgari.

La presidenza venne per acclamazione affidata al signor Ruppa.

In nome del Comitato espose le ragioni della protesta il signor *Colombo*, ricordando come sia necessario estendere l'agitazione a tutta Italia, se si vuole che l'eco giunga a Roma e sia ascoltata.

Il *presidente* diede quindi lettura degli articoli del progetto riflettenti un'imposizione di tassa sui salari superiori alle L. 3 50 percepiti dagli operai che prestano opera stabile o continuativa presso una azienda privata o pubblica.

Parecchi operai presero in seguito la parola, lamentando gli uni che gli operai in generale si lascino rimorchiare dall'apatia, come è dimostrato dal numero relativamente esiguo delle Associazioni presenti, data l'importanza dell'argomento; altri proponendo di estendere la protesta anche alla tassa che già colpisce gli stipendi minimi degli impiegati; altri consigliando di debellare l'apatia con conferenze nelle varie Società; e tutti naturalmente dicendosi d'accordo nell'elevare intanto una protesta contro il progetto Carcano.

L'on. *Nofri* riferì poscia le varie fasi di questo progetto, che, nato sotto le ali del ministro Branca, e ritirato poi, ricompare oggi alquanto modificato, ma sempre [illegible] per il modesto borsellino degli operai.

Se questo progetto, dice, venisse approvato, ben pochi saranno i lavoratori che potranno sfuggire alla tassa, poichè, o sotto la forma della *stabilità*, o sotto la forma della *continuità*, il fisco troverà modo di colpire tutti.

Nega che il progetto sia stato respinto dalla Commissione parlamentare, e che quindi sia per ora allontanato il pericolo di essere approvato.

La Commissione parlamentare fu anzi approvato il progetto: si è limitata soltanto a modificare l'articolo 2, col quale veniva data una progressività nella tassa.

Esortò quindi anche lui ad estendere l'agitazione, poichè altrimenti la voce dei deputati socialisti non sarà seguita nelle alte sfere.

Dopo l'on. Nofri parlò ancora l'on. *Morgari*, appoggiando, naturalmente, anche lui la protesta, ed esortando ad unirsi e ad agitarsi anche per le altre leggi dell'*omnibus* politico.

Ruppa diede infine lettura di quattro ordini del giorno, sui quali si fece ancora un po' di discussione; quindi all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

« Le Associazioni operaie torinesi, riunite in solenne Comizio privato nel salone Basel il 26 marzo 1899, presa cognizione del nuovo ed inconsulto aggravio che col progetto di legge per un'imposta sulle paghe giornaliere dei lavoratori si apporterebbe ai lavoratori stessi, protesta energicamente contro il medesimo, delegando i loro naturali rappresentanti al Parlamento a combattere tale proposta, e nel contempo deliberano di mantener viva l'agitazione in proposito, estendendola a tutti i lavoratori d'Italia. »

Fra grandi applausi venne in seguito approvato un saluto al Comitato elettorale pro Turati di Milano.

Alle 17 il Comizio fu sciolto e gli adunati ritornarono alla luce del sole.

Concorso internazionale di seminatrici e spandiconcimi.

Nella ricorrenza del suo 10° anno di vita, il Sindacato agricolo di Torino ha bandito un Concorso internazionale di seminatrici e spandiconcimi, due generi di macchine che nell'attuale sviluppo dell'agricoltura sono diventate di grandissima importanza.

E ieri, alle 14, si è fatta l'inaugurazione dell'Esposizione del Concorso sotto una delle tettoie dell'antico Mercato del vino, corso San Maurizio, N. 8.

Alla cerimonia, cui non tolse importanza la semplicità della forma, intervennero il sindaco senatore Casana ed il consigliere di prefettura cav. Puglisi, in rappresentanza del Governo, nonchè i rappresentanti della Camera di commercio, del Comizio agrario, della Società per l'industria nazionale (commendatore Sacheri), ecc. Il presidente del Sindacato, conte Eugenio Rebaudengo, fece gli onori di casa insieme col vice-presidente ing. Bottiglia, col direttore geometra Tonelli, gli ingegneri Chiaves e Bonelli, il senatore Garelli, il conte Della Chiesa di Cervignasco, il prof. cav. Jemina e molti altri soci. Abbastanza numeroso fu l'intervento di agricoltori e di industriali.

Le macchine finora esposte — perchè altre se ne attendono — sono una trentina. Espongono le Ditte Sena Trona Bertuzzi, di Milano; Giuseppe Secondo, di Verona; Fratelli Molinero, di Pinerolo; Fratelli Soprani, di San Pietro in Vincoli (Ravenna); Previtali, di Zaniga (Bergamo); Taddeo Giusti, di Modena; Garetto e figli, di Virle (Piemonte); ing. Luigi Farina, di Verona e Ferrara; Enrico Barbero, di Torino; Racca Dante, di Torino; Bracco, di Clavesana, e Costi geometra Pio, di Carrù.

La maggior parte di queste macchine sono provenienti dall'estero, e sono presentate da Ditte italiane. Però sono assai notevoli anche le macchine di costruzione prettamente italiana.

Dopo una visita sommaria alle macchine esposte, gli intervenuti si sono raccolti in un angolo appositamente apparecchiato, dove il conte Rebaudengo pronunziò un forbito discorso di circostanza, in cui rilevò i progressi dell'agricoltura da un decennio a questa parte, parlò dell'opera del Sindacato agricolo che ha dato buoni risultati, e rilevò l'importanza — maggiore di quanto forse non appare — di questo Concorso.

Il cav. Puglisi rispose con belle parole a nome del Governo, e il sindaco senatore Casana, a nome di Torino, ringraziò il Sindacato agricolo pel bene che fa alla nostra agricoltura.

Tutti e tre gli oratori furono applauditissimi.

L'Esposizione (ingresso libero) rimane aperta fino a domenica ventura, quindi le macchine [illegible] portate all'Abbadia di Stura, cascina Delleoglio, dove il 9 aprile saranno esperimentate.

L'assemblea generale ordinaria dell'Unione Tipografico Editrice Torinese
(Già Ditta Pomba e C.)

Alla sede della Società, via Carlo Alberto, 33, ebbe luogo sabato l'annuale assemblea generale degli azionisti. Erano presenti N. 55 azionisti, rappresentanti N. 1800 azioni. Presiedeva il presidente ingegnere Giuseppe Luigi Pomba, assistito dagli altri membri del Consiglio d'amministrazione e dal Collegio sindacale.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione risulta che il movimento dell'azienda nel 1898 fu quasi uguale a quello del 1897, tanto nella produzione di opere, quanto nelle vendite, sicchè il bilancio delle due annate si presenta con cifre quasi identiche.

L'utile dell'esercizio 1898 fu di lire 77,151 40; il dividendo di lire 31 per azione.

Elogia il direttore della sede, quelli delle filiali, impiegati ed operai tutti, i quali contribuirono col loro zelo al lusinghiero risultato.

Spiega quindi il bisogno di avere una sede propria e propone di lasciare i locali attuali.

Dimostra come la proroga della Società votata nel 1897 e le sue presenti condizioni economiche permettono di dar corpo a questo progetto con le risorse ordinarie. Si propongono quindi alcune modificazioni allo statuto.

Il notaio *Tabasso* legge la relazione del Collegio sindacale ed invita ad approvare il bilancio e le altre proposte del Consiglio d'amministrazione.

Dopo breve discussione, tutte le proposte sono successivamente approvate.

Vengono riconfermati i consiglieri: ingegnere G. L. Pomba, ing. prof. Mario Zecchini, Giuseppe Pasquero, avv. Alessandro Ingaramo, cav. Edoardo Sambuy; i sindaci: notaio P. F. Tabasso, Edoardo Capurro, Pietro Giacomasso; ed i supplenti: ingegnere Sebastiano Virliglio, avv. Giuseppe Buffaglia.

I nodi ladreschi ed il.... pettine della Polizia.

L'altro giorno alcuni agenti della squadra mobile procedettero all'arresto di certo Turba Carlo, abitante nella borgata delle Maddalene, individuo pregiudicato sul quale vigilava l'occhio della Polizia.

L'arresto del Turba è una conseguenza del furto commesso nello scorso settembre alla Madonna di Campagna nell'abitazione del signor Grandis Giovanni.

I particolari di questo furto vennero narrati allora, e non è oggi il caso di ripeterli. Ricorderemo soltanto che il danno recato al derubato fu di L. 10 mila in tanti biglietti di Banca, oltre a varii oggetti d'oro.

Gli audaci ladri — e diciamo audaci, poichè il ladrocinio venne commesso di pieno giorno — non avevano lasciato alcuna traccia di sè; per cui la Polizia, dopo vane ricerche, aveva dovuto restringere le fila delle indagini.

Sopravvenne intanto l'arresto di quel certo Comoglio Enrico, del quale ci siamo particolarmente occupati nella cronaca, in seguito alla scoperta di quel certo tubetto d'argento contenente L. 700, che egli teneva accuratamente nascosto in un orificio..... non certamente destinato a deposito di valori.

Alcuni mesi dopo poi venivano arrestati, dopo un inseguimento accanito per piazza Statuto e via Garibaldi, due altri ladri famosi, fra cui quel certo Vota Luigi, che fu poi riconosciuto proprietario di un piccolo ma ben fornito arsenale di istrumenti ladreschi, depositati in una valigia trovata nella stazione di Settimo.

Nel frattempo la Polizia di Novara mise le mani sopra un individuo trovato colà senza carte giustificative, sedicentesi suddito svizzero, di nome Boeri, Federico nativo di Airolo.

La Polizia novarese chiese informazioni sull'arrestato, ma le Autorità svizzere risposero che era ad esse ignoto. Allora vennero fatte fotografie del sedicente Boeris e inviate alle varie Questure del regno.

Gli agenti di Torino riconobbero subito nel fotografato certo Isola Vittorio, detto *Stringhin*, il quale era uscito dalla reclusione soltanto nel luglio scorso, dopo aver scontato otto anni di pena inflittagli per furto.

La Questura di Torino chiese subito la traduzione nelle nostre carceri dell'Isola, sia perchè contravventore alla vigilanza, sia perchè nell'istruttoria aperta contro il Comoglio ed il Vota era risultato che anche l'Isola aveva preso parte a varii furti, fra cui quello sofferto dal signor Grandis.

Commesso il furto, i tre briccone si recarono nella casa del Turba Carlo alle Maddalene, ove divisero il bottino, lasciandone naturalmente una parte anche al Turba.

Pare poi che i bricconi debbano rispondere altresì di furti commessi in altre città, poichè è risultato che essi erano continuamente in moto, ed hanno lasciato traccie della loro presenza a Vercelli, a Cremona, a Brescia ed in altre città.

Per allontanare da sè i sospetti della Polizia avevano assunti nomi falsi. Così, ad esempio, il Comoglio aveva assunto il nome di Chiantore Bartolomeo, viaggiatore in generi coloniali, il Vota quello di Baffer Luigi, e l'Isola, come abbiamo già detto, quello di Boeris.

Con queste qualifiche i bricconi prendevano stanza nelle varie città, meditando furti e consumandoli.

Così a Vercelli restarono tutto il mese di dicembre allo scopo di tentare un buon colpo nella cassa del Monte di Pietà; e a tal uopo l'Isola aveva preso a pigione una camera ammobigliata nelle vicinanze del pio Istituto.

Il colpo però non fu tentato, forse perchè trovato di troppo difficile esecuzione; ed i birbanti abbandonarono l'impresa e la vicina città a mani vuote.

Arrivi. — Sono giunti da Roma il senatore Roux, e i deputati Gianolio, Nofri e Morgari.

Un banchetto al nuovo presidente del Circolo Barriera di Nizza. — Ieri al *Ristorante Olimpo*, sul corso Dante, ebbe luogo un banchetto in onore del sig. Guglielmo Alessandro, nominato testè presidente del Circolo Barriera di Nizza.

Era invitato pure al lieto simposio il cav. Rossi Giovanni, antecessore del Guglielmo, ma per un grave lutto di famiglia non potè intervenirvi e indirizzò agli amici una lettera, che venne accolta con segni di viva simpatia.

Il pranzo, servito con impegno dai signori Botto Luigi e C., riescì animatissimo.

Sedevano in capo tavola col festeggiato i signori comm. Badini e dott. Montalto, il cav. ingegnere G. B. Porta, il cav. Debernocchi, l'avv. Enrico Giusiana, ecc.

Si notavano in seguito il segretario signor Belosso Ernesto, i membri del Comitato signori Brale, Guy, Cavalli, Belosso, quindi i signori Squassi, cav. Peroldi, [illegible], Farca, Teofilo, Belma-Riva, ingegnere Sigra, Rignon, ing. D'Antony, Ferrino, ecc.

Aderirono i signori cav. Cavaglià, il comm. professore Ferroglio, Gribaudo e Gallo.

Alle frutta il comm. *Badini* mandò sentite condoglianze al Rossi, per la sventura da cui venne colpito per la morte della madre; si rallegrò col Guglielmo per la sua nomina a presidente del Circolo, augurandosi che mercè sua e mercè le buone disposizioni del Consiglio comunale la regione possa ottenere quello migliorie che sono nei desiderii degli abitanti della Barriera di Nizza.

Bevve quindi alla prosperità del Circolo e del suo presidente.

Il comm. *Montalto* si felicitò col nuovo presidente, ricordando l'antecessore Rossi. Fece anch'egli voti onde il Guglielmo riesca ad ottenere quanto la regione abbisogna.

Parlarono in seguito il cav. *G. B. Porta*, bene augurando sulla nomina del nuovo presidente; l'avvocato *Giusiana*, vice-presidente, che parlò a lungo degli interessi della regione, salutando il comm. Badini, il comm. Montalto e la stampa; l'ing. *D'Antony*, che recò il saluto affettuoso degli amici del Circolo.

A quali rispose il sig. *Guglielmo* ringraziando dell'immeritatagli dimostrazione d'affetto, ed augurandosi di poter corrispondere degnamente alla fiducia dei soci, a cui raccomanda intervenire sempre numerosi alle adunanze per poter divenire con maggior agio degli interessi della regione.

Rivolse quindi gentili parole ai comm. Badini e Montalto ed alla stampa.

Il banchetto venne rallegrato dal corpo di musica *Maria Letizia* della Barriera di Nizza.

Resoconto finanziario della festa di beneficenza del « Pan e Präss ». — La festa di beneficenza data dalla filantropica Società *Pan e Präss* a favore della Cassa di assistenza per la Maternità la sera del 16 corr., ebbe uno splendido esito anche dal lato finanziario, poichè si incassarono L. 605 10 e se ne spesero 251 70, restando così un utile netto di L. 353 40, che già vennero consegnate alle signore Patronesse della Cassa.

Una parola di encomio e di ringraziamento alla *Pan e Präss* ed a quanti cooperarono al risultato.

Morte repentina. — Verso le 10,15 di ieri certo Vassallo Giorgio, sulla cinquantina, abitante da solo in via Asti, N. 6, mentre si trovava in uno spaccio di vino in via Mazzini, N. 6, venne colto da grave malore, perdendo i sensi. Chiamato, accorse il dott. Beltrami, della vicina farmacia Bernocchi, il quale prestò i primi soccorsi al Vassallo; però, visto che lo stato del poveretto si faceva grave, ne ordinò il trasporto al San Giovanni, ciò che venne fatto da due guardie civiche; ma al giungere a quel nosocomio l'infelice cessava di vivere.

Marito accoltellato. — Intorno alle 20 di ieri Venturello Giuseppe, d'anni 26, stalliere all'*Albergo del Mogol*, veniva a rissa nella via Guarini con certo Marietta Cesare, d'anni 22, panattiere [illegible] dieci abitazione, perchè lo vide in compagnia di sua moglie Viziale Matilde, d'anni 24, dalla quale il Venturello è diviso. Nella rissa il Marietta inferse al Venturello cinque coltellate, di cui quattro al basso ventre e una sotto l'ascella sinistra. Il feritore si pose subito in salvo con la fuga. Sopraggiunsero due guardie civiche, condussero il ferito e sua moglie, che fu pure ferita nel tafferuglio alla mano destra, al San Giovanni, ove egli fu ricoverato ed essa medicata, e giudicati guaribili il primo in giorni 15, la seconda in giorni 2.

Ciclisti incauti. — Ieri mattina, alle ore 11, il giovane Braggio Francesco, d'anni 17, percorrendo in bicicletta a corsa rapida la via San Massimo, giunto all'angolo di quella Mazzini investì e gettò al suolo il ragazzino Dezzo Andrea, d'anni 9, senza però fargli male alcuno.

Come se nulla fosse, il Braggio continuò la sua strada; ma disgraziatamente, o per imperizia ciclistica o nell'affanno di sfuggire alla contravvenzione, percorsi pochi altri metri andò ad urtare un altro ciclista, certo Randone Maurizio, sergente d'artiglieria.

Caddero entrambi al suolo ed il solo Braggio ebbe a riportare una lieve escoriazione alla mano sinistra.

Due guardie municipali sopraggiunte dichiararono in contravvenzione l'incauto velocipedista.

— In via Accademia Albertina, presso l'Ospedale di San Giovanni, il commesso di negozio Roncetti Tancredi, d'anni 18, stando in bicicletta, nello schivare una tramvia elettrica urtò certo Nicoli Ercole, d'anni 68, fabbricante mobili, senza produrgli male alcuno.

In conseguenza di quell'urto nacque un vivace diverbio fra il ciclista e l'investito; ed alcuni compagni e conoscenti del nonno dell'altro; il diverbio accennava a convertirsi in rissa, ma fortunatamente un graduato delle guardie municipali, intervenne e, tutti buoni uffici nella vertenza, ed invitò i contendenti a recarsi all'ufficio di polizia [illegible] in via Pisa, ove furono loro fatte [illegible] le debite ragioni.

Borseggi. — La signorina Savio Olimpia, diciannovenne, denunciò di essere stata ieri borseggiata nella chiesa metropolitana del portamonete contenente 13 lire. Così pure la lavandaia Cavaglia Anna, abitante al Lingotto, mentre si trovava nella chiesa di San Carlo, venne borseggiata del portamonete contenente una cinquantina di lire.

Infine, il facchino Prato Domenico, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava in piazza Emanuele Filiberto intento ad osservare delle vedute, venne derubato dell'orologio.

Arresto. — Il muratore Cafiia Domenico, di anni 21, da Saluzzo, venne ieri arrestato perchè indiziato autore di un furto di vestiario ed oggetti d'oro per L. 500, commesso, mediante [illegible], il 7 gennaio [illegible] in danno di Alvazino Carlo, abitante in via San Donato, N. 27.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi soldi; una polizza di pegno; un soprabito da giovinetto; una medaglia scolastica; un grembiale; un paio di guanti; un rosario; un portamonete con piccola somma ed un rosario; un portamonete con piccola somma; una medaglia scolastica; una pipa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo San Salvario. — Assemblea generale ordinaria, giovedì 30 corr., alle ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1899.

NASCITE 29: cioè maschi 12, femmine 17.

MORTI: Pastoris di San Marcello cav. Paolo, di anni 71, di Cigliano, colonnello a riposo, via Silvio Pellico, 2.

Miravallo Enrichetta n. Pasqua, id. 29, di Torino, ricamatrice, via Ospedale, 14.

Salta Rolando Luigi, id. 20, di Croce Mosso.

Borgis Giov. n. Griffa, id. 24, di S. Maurizio Can., cas.

Massironi Luigi, id. 28, di Melegnano.

Grosa Maria n. Lera, id. 65, di Torino, casalinga.

Tolazza Ottavio, id. 19, di Torino, muratore.

Bosco Carlo, id. 60, di Moncalieri, carrettiere.

Romanino Giovanni, id. 41, di Santena, negoziante.

Bietra G. (v.) n. Bandone, id. 53, di Quart Pontestura.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Diano Marina. — Cav. Fanti, maggiore dei carabinieri reali.

Napoli. — Prof. Antonio Fasi, insegnante nel R. Ginnasio.

Mantova. — Marchesa Teresa Guerrieri-Gonzaga vedova Cursa, benestante.

Monselice. — Bianchi Germano, d'anni 45, di Padova, delegato di P. S., che tempo addietro era stato pugnalato da un anarchico a San Remo, allorchè reggeva colà l'Ispettorato della questura.

Saluzzo. — Signorina Clotilde Bestagno, insegnante nelle scuole elementari superiori.

COSE LIETE.

Nozze. — A Foggia l'avv. Felice Altamura, vicepretore, con la signorina Luciella Faria.

A Napoli l'avv. Celestino Alessandro con la signorina Amalia Ruggero.

A Varese l'avv. prof. Carlo Becca con la signorina Molina Giuseppina.

ULTIME NOTIZIE

La settimana santa della Regina.

Roma, 27, ore 10,15. — Stamane la Regina, accompagnata dalla Duchessa di Genova madre e dalla marchesa di Villamarina, si è recata alla chiesa di San Silvestro ad assistere alla Messa.

La Germania e l'accordo anglo-francese.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 9:

A quanto si vocifera in questi circoli politici in base a comunicazioni confidenziali da Berlino, sembrerebbe che il Governo germanico vedrebbe assai di buon occhio un'iniziativa coloniale tanto da parte dell'Austria-Ungheria quanto da parte dell'Italia, per poter appresso estendere l'azione della Triplice pure nelle questioni fuori d'Europa.

Sinò ad ora il Gabinetto di Berlino aveva saputo abilmente avvantaggiarsi dei dissidi anglo-francesi; ora però l'avvenuto accomodamento tra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'Africa occidentale creò di colpo per la Germania una nuova situazione.

L'accordo anglo-francese irritò specialmente il Governo germanico perchè tange la sfera degli interessi tedeschi.

Il Governo tedesco, sebbene non mancherà di fare delle rimostranze, però in via amichevole, tanto a Londra quanto a Parigi, pure si sente, dopo l'avvenuto accordo, isolato nella politica coloniale, onde tutti i suoi sforzi sono diretti ora ad attirare le due Potenze alleate, Austria-Ungheria ed Italia, nell'orbita della sua politica coloniale.

La Germania quindi segue ora con grande simpatia l'inizio dell'azione del Governo italiano in Cina; ciò vi spiega il telegramma dell'imperatore Guglielmo all'ammiraglio italiano Grenet che va in Cina.

Il Papa, l'Italia e la Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 9:

Si comunica da Roma alla *Politische Correspondenz*: « E' del tutto infondata la notizia che tra la Consulta e il Gabinetto di Pietroburgo sia stato avviato nuovamente uno scambio di idee sulla questione dell'invito al Papa alla Conferenza per il disarmo, e che l'Italia fosse propensa di lasciar cadere la sua opposizione riguardo alla questione dell'invito ove la Russia appoggiasse la sua azione in Cina. La questione dell'invito al Papa alla Conferenza ormai non è più all'ordine del giorno. »

Una smentita postuma di Faure.
Nessun documento segreto contro Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Le Gall, ex-capo di Gabinetto di Félix Faure, pubblica per mezzo dell'*Havas* la seguente nota: « Il presidente fino dal 1897 aveva saputo che si diceva aver egli confidato al dottore Gibert che si condannò Dreyfus in base ad un documento segreto. A più riprese egli protestò vivamente. Morto il presidente, dovendo io mettere in ordine le sue carte, trovo un numero del *Cri de Paris* del 27 febbraio 1898, in cui si racconta tale fatto, e vi sono queste parole scritte in margine da Faure: *Ceci est un mensonge.* »

Un riordinatore delle forze francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

E'est in nel *Figaro* l'elogio funebre del conte Chaudorey, constatando ch'egli apparteneva alla schiera di coloro che, come Gambetta, sforzandosi di creare nuove forze armate da opporre alla Germania vittoriosa, resero la Francia considerata e temuta.

I piccioni viaggiatori sull'Atlantico.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10:

Giunse a destinazione il primo piccione viaggiatore lanciato durante la traversata dall'Havre a New York. D'or innanzi con questo mezzo potranno comunicare colla terra ferma i viaggiatori dei transatlantici.

Un'altra spia arrestata in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,30:

E' stato arrestato a Cherbourg Giuseppe Chaoye, che esercitava, coll'aiuto della moglie, lo spionaggio per conto dell'Inghilterra. Gli si trovarono numerosi piani, fotografie e note riguardanti le coste francesi.

Chi sta bene non si muove.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10,30:

Drumont dichiara che non si dimetterà mai da deputato di Algeri per cedere il posto a Max Regis, come i giornali annunziarono.

Tra americani e filippini.
La morte di un principe sul campo.

Washington, 27 (*Stefani*). — Un dispaccio del generale Otis annunzia che, [illegible] il movimento girante al nord, ebbe uno scontro cogli insorti. Perdite sensibili da ambedue le parti. L'attacco ai punti fortificati degli indigeni a nord di Polo è fallito. Malabon è incendiata.

Manilla, 27 (*Stefani*). — Il principe Loewenstein, aiutante di campo del generale Miller, fu ucciso nel combattimento di Ho-Ho.

La ferrovia di Cartum.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo che la costruzione della ferrovia di Cartum si terminerà in novembre.

Sempre il tabacco..... esplosivo.

Ci telegrafano da Fiume, 27, ore 8,45:

Una Commissione giudiziaria si recò nella R. Fabbrica tabacchi per prendere rilievi ed informazioni circa la cassetta di tabacco nella quale furono rinvenute 25 capsule da pistola, e conchiuse di non trovare indizi sufficienti per poter avviare un'inchiesta penale.

Ci telegrafano da Budapest, 27, ore 8,50:

Mentre l'*Agenzia* ufficiosa cercò di tranquillizzare riguardo alla scoperta di 25 capsule in una cassetta di tabacco nella R. Fabbrica di Fiume, asserendo che trattavasi di un caso isolato e che mancava ogni fondamento a ritenere un'intenzione criminosa, pervenne ora telegraficamente notizia da Temesvar che in quella Fabbrica di tabacchi vennero scoperte in una cassetta di tabacco 27 capsule da pistola piene di dinamite.

La notizia destò certa agitazione, pure nei circoli governativi si comincia a credere che trattasi d'un vero complotto.

E' partito per Temesvar un funzionario dello Stato per dare esatto rapporto su questa nuova scoperta. Viene avviata una severa inchiesta.

Il banchetto italo-francese a Modane.

Ci scrivono da Modane, 26:

Il banchetto italo-francese, stabilito per il 9 aprile, si preannunzia splendido. Gli intervenuti saranno 300, che a tanti [illegible] già i posti fissati. Stante le dimensioni del locale, il Comitato ha dovuto [illegible] stesso sospendere ogni ulteriore accettazione di iscrizioni.

Al banchetto interverrà il sottosegretario di Stato francese per le poste, M. Mougeot.

Pazza furiosa in treno.

TREVISO, 24. — Fra le stazioni di Paese ed Istrana, sulla linea Treviso-Vicenza, in uno scompartimento di terza classe avvenne stamane alle 8,00 una scena terribile.

In quel compartimento erano salite tre persone: una giovane donna contadina di Paese, il di lei marito ed un loro figlio di 7 anni. Erano dirette a Crespano, dove la donna doveva essere ricoverata nella casa di salute.

Ad un tratto essa si alzò in sedere furibonda ed afferrò il figlio per le braccia, accingendosi a gettarlo dal finestrino.

Il marito potè a stento con tutta la sua forza dominare la disgraziata, divenuta ad un tratto pazza furiosa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 marzo:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 0,9 ... Massima + 8,0.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 25: + 7,2

Id. minima della notte dal 25 al 26: — 1,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 26: + 7,0

Id. minima della notte dal 25 al 26: — 1,0

28 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 27 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **101 90.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 80 — 107 90 —	— —
Svizzera	— 4 1/2	107 22 1/2 107 32 1/2	— —
Germania	— 4 1/2	132 05 — 132 15 —	— —
Londra	— 3	27 03 — 27 21 —	— —
Id. lungo	—	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 c. 101 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 85, 101 875.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	703 — 704 —
B. d'Italia	1046 — 1048 —		702 — 703 —
Ferr. Mer.	771 — 772 —	B. Sconto	207 — 206 —
	778 — — —		295 — — —
Ferr. Med.	507 — — —	Ferriere	109 — 108 —
U. Comm.	827 — 825 —	Appl. Elettr.	305 — nom.
	823 — — —	Rubattino	481 — 482 —

Cronaca della Borsa. — 27 marzo. — S'incomincia la settimana con disposizioni eccellenti, contrariate però dai bisogni del denaro fatti più vivi di quanto si prevedesse ed ai quali corrisponde un rincrudimento nel tasso dei riporti salito a 43, 45 centesimi per la Rendita e al 5 1/2, 6 0/0 pei valori.

Si vede che i dirigenti, preoccupati dall'ostinazione del sostegno malgrado la pesantezza eccessiva delle posizioni, cercano moderare il mercato elevando le pretese e facendo scarseggiare il danaro.

Così la quota si deprime per le vendite forzate della piccola speculazione, i titoli si collocano meglio e se l'aprile dovrà esordire con un nuovo slancio questo potrà spiccarsi con piede più sicuro, e con minor pericolo di caduta.

Il cambio lentamente risale a 107 85 e fissa in alto.

Torino. — Mercato della legna dal 20 al 25 marzo. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte 2,800 L. 0 33 a 0 35 media 0 34
Legna dolce 2,150 L. 0 29 a 0 31 » 0 30
Carbone 1ª qual. 2,500 L. 1 00 a 1 05 » 1 02 1/2
» 2ª qual. 1,000 L. 0 85 a 0 95 » 0 90
In tutto miria 13230.
Fieno 1º taglio L. 0 50 a 0 55 media 0 52 1/2
» 2º » L. 0 55 a 0 59 » 0 57 1/2
Paglia L. 0 45 a 0 53 » 0 49
In tutto miria Fieno 1500 Paglia 3000.

Racconigi, 27 marzo. — Frumento al quint. da L. 21 10 a 21 50 — Meliga da L. 16 a 16 50 — Patate al miria da L. 2 a 1 50 — Burro al chil. L. 2 30, id. 2ª q. 1 70 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte al miria 0 28 — Id. dolce 0 16.

Tassa del pane dal 26 marzo al 1º aprile: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane fino secondo il peso di un ettogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa delle carne dal 27 marzo al 1º aprile: Vitello 1ª qual. al chil. 1 34 — Id. 2ª 1 12 — Bue e manzo 1 14 — Miaggie e guarnizione 0 60 — Vacca 0 98.

Savigliano, 21 marzo. — Frum. al q. L. 24 23 — Granoturco 14 70.

Vino comune al litro all'ettol. 42 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 44 — Id. in fila, piccola 0 40 — Id. forma, grosso 0 34 — Id. casalingo 0 33 — Paste di Genova 0 60 — Id. 1ª fabbrica prima qualità 0 60 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 24 — Id. prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da arrosto 1 40 — Patate 0 18 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro prima qualità 2 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 0 60 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 72.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Oggi, alle ore 4, cessava di vivere, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi

l'avv. Cav. IPPOLITO FERRARI

Capo d'ufficio al Municipio di Torino.

La vedova **Virginia Ferrari-Pezzi** ed i parenti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti avvertendo che l'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 28 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Genova, 22.

Per volontà del defunto non si mandano circolari e non si accettano fiori. (576)

Il figlio **Silvio** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano la cittadinanza caramagnese ed in particolar modo il Consiglio Comunale, per le tante attestazioni di stima e d'affetto datigli in questi tristi momenti, onorando la memoria della loro adoratissima sorella, cognata e zia

ROSA FERINETTI nata MARTINETTI.

Caramagna, 25 marzo 1899.

EUREKA-BERRY

Perfezionata **L. 9**

A. BERRY, Ottico Via Roma, 1 Torino.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)

Sale per pranzi. Aperto fino a notte inoltrata

Propr. Molinatti e Sarzotti.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE

RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60 ang. via XX Settembre, (ale arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa falsa tartaruga chiara	L. 0 40
Maccheroni alla Domenicana	» 0 40
Sogliole fritte all'olio	» 0 80
Turaccioli di patate alla Duchessa	» 0 70
Infilzo di bue al barolo	» 0 80
Toruldan alla toldella di manzo	» 0 60
Erbabecchi alla Beschimel	» 0 60
Patate alla cuciniera	» 0 30
Galline faraone alla broche e insalata	» 0 80
Giardinetto di carne alla gelatina	» 0 80
Tonno sott'olio con fagiuolini	» 0 70
Pudding all'africana	» 0 60

(PREZZI MODICISSIMI)

COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3 (vino compreso)

Saloni per pranzi per società e sponsali

Camere ed appartamenti al 1º piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

PER COLORO che hanno ville e case di campagna da affittare

Siamo nella stagione in cui è maggiore il movimento degli affitti e delle vendite delle ville e case di campagna. Per risparmiare perdita di tempo, disturbi e spese di viaggio, ricordiamo che la **Pubblicità** nella 4ª pagina della *Stampa* (Case, Campagne e Terreni) tende appunto a facilitare l'affitto e la vendita delle ville e case di campagna, con grande comodo tanto per chi cerca, come per chi offre case di campagna.

Dirigersi agli uffici di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Ancora una volta ad incidenti poco rassicuranti per la tranquillità internazionale sono succeduti accordi tendenti ad evitare per l'avvenire dissidi a cagione d'interessi economici e di dominio politico. L'Inghilterra s'è intesa con la Germania per determinare le rispettive sfere d'influenza nell'Africa del Sud e per cooperare insieme allo sfruttamento di quelle regioni; ed ha pel momento composta la sua lunga vertenza con la Francia, delimitando anche con essa le rispettive sfere d'influenza nella parte superiore del continente africano. Quest'ultimo accordo è stato variamente accolto e discusso dalla stampa francese, una parte della quale non vi ha visto che una nuova ritirata diplomatica della Francia; ma ad ogni modo è una garanzia di tranquillità per qualche tempo, ed a tal titolo non può fare che buona impressione sull'opinione pubblica.

E' vero che, accomodate alla meglio le faccende africane, restano pur sempre quelle dell'Estremo Oriente; ma anche qui sembra che si sia sulla via delle reciproche concessioni e degli accordi. Russia ed Inghilterra hanno aperto negoziati per [illegible] le questioni pendenti, ed una nota ufficiosa di fonte inglese ha annunziato che essi lasciavano sperare una soluzione soddisfacente. Per un momento la brusca partenza dell'ambasciatore inglese da Pechino ha dato adito a qualche timore; ma poichè essa non è stata seguita nè da alcun atto di minaccia contro la Cina, nè da commenti sfavorevoli, va piuttosto interpretata come un segno che la situazione è per ora così tranquilla da non richiedere la presenza dell'ambasciatore laggiù.

Quanto all'Italia, la risoluzione della sua vertenza è rimandata di due mesi, e in due mesi molte cose possono accadere all'interno e all'estero. Quel che sembra certo è che, ora che un certo accordo regna fra le Potenze maggiormente interessate, un'azione violenta da parte dell'Italia non sarebbe ben veduta da alcuna di esse. Sarà quindi necessario, se le cose non mutano di qui ad allora, lasciare con la Cina lunghe trattative, e quindi per ora non v'ha motivo di preoccuparsene. In paese s'è manifestata contro quest'altra avventura coloniale una seria corrente sfavorevole, la quale, in tanto spazio di tempo, avrà modo di far sentire le sue ragioni.

Il mercato monetario.

Se l'andamento dei mercati finanziari fosse legato semplicemente alle impressioni politiche, nessun momento sarebbe forse stato più propizio di questo per un nuovo scoppio d'entusiasmo. Ma sono le condizioni monetarie e le situazioni di mercato già create dalla precedente speculazione i fattori che in un dato momento determinano l'andamento delle Borse.

Ed in questa settimana le prime, se non sono grandemente peggiorate, si sono mantenute nella strettezza dell'ottava precedente con tendenza a divenire più difficili; mentre le seconde, con l'accumularsi delle operazioni, il restringimento effettivo o temuto del danaro, l'imminenza della liquidazione, sono sembrate assai minacciose.

A Londra il danaro è presso a poco rimasto nelle condizioni accennate la volta precedente; vale a dire, è stato grandemente richiesto ed è stato pagato fra 2 1/2 0/0 e 3 0/0 pei prestiti a giornata, 2 1/2 0/0 per le anticipazioni settimanali, 3 1/2 0/0 per lo sconto a tre mesi. Sul mercato di Berlino, la ristrettezza va diventando via via maggiore e lo stato dei cambi con gli Stati Uniti ha fatto temere che dovessero verificarsi ritiri d'oro.

Il cambio americano è poco discosto dal punto a cui l'esportazione di metallo diventa possibile, e siccome le disponibilità del mercato di Nuova York si sono anch'esse andate assottigliando, sarebbe molto probabile che avvenissero copiosi e prolungati ritiri. Il che avrebbe effetto sul mercato inglese non soltanto direttamente, ma anche indirettamente, poichè pure Berlino, non potendo più rivolgersi a Nuova York, come finora in parte ha fatto, indirizzerebbe le sue domande al mercato di Londra.

Qualche movimento in questo senso nel corso di questa settimana ha dovuto esservi, poichè la Banca ha perduto circa 100 mila sterline, e la proporzione della riserva agl'impegni è discesa di molto dalla cifra del 50 0/0, che qualche mese addietro aveva raggiunta.

Ad ogni modo un grande ed effettivo peggioramento non v'è ancora; ma anche se questo sia scongiurato, anche se i ritiri d'oro siano evitati, la situazione rimane tesa su tutti i mercati, col pericolo che un lieve spostamento in senso peggiorativo su uno di essi turbi gravemente tutti gli altri. Se il danaro dovesse ancora d'un poco rincarire sul mercato di Berlino, la Banca di Germania probabilmente non potrebbe evitare di ricominciare ad aumentare lo sconto, il che porterebbe per conseguenza altri aumenti anche a Londra. Per ora la Banca d'Inghilterra, a custodia delle riserve metalliche, s'ingegna ad impedire che il prezzo del danaro decresca sul mercato libero, il che allettarebbe l'esportazione. Essa tiene in sua mano il mercato, ora domandandogli anticipazioni, ora restituendogli le somme prese a prestito per poter regolare il prezzo del danaro. E finchè non sia spirato il trimestre, finchè, cioè, nuove disponibilità non siano riversate sui vari mercati per pagamenti di interessi, di dividendi, di somme dovute, ecc., la situazione monetaria non potrà in alcun modo chiarirsi.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Ma più delle condizioni monetarie ha influito sull'andamento dei mercati finanziari in questa settimana la situazione stessa in cui i mercati si sono venuti a trovare per effetto del lavoro compiuto dalla speculazione in questi tre mesi. Anche col danaro ai saggi attuali, che non sono più straordinariamente alti, i mercati finanziari avrebbero potuto serbare un contegno più [illegible] se non si fossero prima imprudentemente caricati, e se, specialmente, non avessero fatto troppo a fidanza con la facilità del danaro, mentre sin da principio molti segni stavano a dimostrare che le disponibilità si sarebbero in breve tempo ristrette. E in fatto, la reazione è avvenuta più intensa e violenta appunto su quei mercati e per quei titoli sui quali e pei quali l'esagerazione era stata maggiore o meno giustificata.

Sul mercato francese il movimento di discesa era già cominciato la settimana scorsa, il che ha permesso che in questa la diminuzione dei prezzi, pur procedendo avanti, si compisse più lentamente e senza salti troppo bruschi.

Il 3 0/0 perpetuo, che già aveva perduto circa un punto, è disceso ancora da principio da 102 27 a 102 17, ma quindi ha ripreso sino a 102 35 ed ha chiuso a 102 25. Il 3 1/2 0/0, invece, che l'ottava scorsa era stato più sostenuto, ha indietreggiato da 103 72 a 102 90, chiudendo a 102 97.

La Rendita russa e la turca, parimenti, hanno avuto oscillazioni in vario senso, rimanendo in ultimo a punti più bassi della scorsa settimana: la prima è discesa da 91 20 fino a 90 60, la seconda da 20 65 è andata a 22 72, e dopo una breve ripresa a 22 90, s'è di nuovo indebolita a 22 87 e 22 85.

Il contegno della Rendita spagnuola è stato, come di solito, in aperto contrasto con quello degli altri valori, avendo essa, dopo essersi indebolita da 68 70 a 68 07, ripreso a risalire a 68 55, 68 65, 30 17 per chiudere infine a 59 93. Anche questa volta l'aumento non è stato così rapido come per l'addietro soleva essere, ma per apprezzarne pienamente il significato bisogna considerare sia le condizioni generali di mercato in mezzo a cui è avvenuto, sia che questo titolo s'è ormai accostato a quel corso di 60, al quale si dice che gli enti interessati volessero portarlo per dare una base alle operazioni finanziarie escogitate.

Una particolare considerazione merita pure la Rendita italiana, la quale ricomincia ad essere nervosa ed oscillante. La settimana scorsa, attraverso variazioni frequenti, era caduta da 93 75 a 94 90; in questa da 94 90 è discesa a 94 65, e dopo essersi risollevata a 95 25, è ritornata a 95 05, ed ha chiuso a 95 10. A questo andamento debole e indeciso della Rendita italiana concorrono varie circostanze: prima di tutto la situazione generale del mercato, poi il fatto che ora il mercato della Rendita italiana a Parigi è determinato non soltanto dalle operazioni della speculazione francese, ma anche e principalmente da quelle dell'italiana, e in ultimo la considerazione che gli eccessi in un senso o nell'altro, di cui in questi mesi ha dato prova il mercato italiano, non fanno buona impressione all'estero su coloro che potrebbero ricercare la Rendita nostra come titolo d'investimento, e che le presenti incertezze politiche e finanziarie tolgono forse al nostro titolo alquanto di quel sostegno che in condizioni più stabili potrebbe avere.

Gli altri mercati esteri.

Il mercato inglese già dalle settimane scorse s'era un poco alleggerito di valori americani e di valori minerari di questi in seguito alle liquidazioni di febbraio riuscite loro non troppo propizie, di quelli appena il mercato americano mutò contegno e furono avvertiti i primi segni della ristrettezza del danaro. Di modo che, trovandosi in condizioni più facili, il mercato di Londra ha potuto in questa settimana resistere al movimento generale di reazione e mantenersi abbastanza calmo e sostenuto; anzi, la conclusione dell'accordo anglo-tedesco è stata incentivo per una nuova ripresa dei valori minerari sud-africani. Il Consolidato da 110 7/16 è andato progressivamente migliorando sino a 111, per chiudere a 110 15/16.

Le difficoltà monetarie, più vive sui mercati tedeschi, hanno invece provocato qui vendite abbondanti, sia per non trovarsi troppo carichi alla liquidazione, sia per procurarsi, con minor sagrificio, danaro contante. Lo sconto libero è giunto a Berlino al saggio dello sconto ufficiale, il che fa ragionevolmente temere che la Banca sia costretta ad aumentarlo di nuovo. In tali condizioni il Consolidato prussiano, che la settimana scorsa era disceso da 101 00 a 100 75, ha oscillato in questa tra 100 75 e 100 90; la Rendita austriaca oro è ricaduta da 120 40 a 120 10; la Rendita austriaca carta è ribassata da 101 30 sino a 100 85, chiudendo in ultimo a 101 05.

Il mercato italiano.

Dopo quanto abbiamo detto, non deve recar meraviglia se la reazione è stata più violenta che altrove sul mercato italiano, perchè qui si erano commessi eccessi non proporzionati alla potenzialità del mercato, e s'erano confusi in uno stesso movimento tutti i valori senza badare alle grandi differenze intrinseche esistenti fra loro.

Già la volta scorsa fu avvertito che la mancanza di sostegno da parte dei mercati esteri, il grande carico d'impegni e la difficoltà d'aver danaro a così buon prezzo come prima, costringevano la speculazione a ritirarsi alquanto. Ma questa ritirata è divenuta in principio della settimana fuga precipitosa addirittura, specialmente là dove s'era più ecceduto nel correre alla salita, come a Genova. Valori che nel buon tempo guadagnavano senz'alcuna visibile ragione cinque, dieci, venti lire al giorno, hanno ora, per effetto della reazione, perduto altrettanto.

Bisogna però dire che, dopo qualche giorno di questo panico, la speculazione, sia che si sentisse realmente alleggerita, sia che si fosse accorta che la situazione generale era ancora tale da permettere buoni affari, ha cessato di vendere così precipitosamente ed è tornata al suo posto. E nonostante che i riporti si annunciassero quanto mai cari, cioè di 35 e più centesimi per la Rendita e di più che 6 0/0 pei valori, essa ha mantenuto, per quanto ha potuto, le posizioni, confidando che in aprile si avrà un miglioramento nel mercato monetario internazionale e quindi ritorneranno condizioni più facili per tutti i mercati finanziari.

Queste notevoli disposizioni si riflettono, naturalmente, nelle frequenti ed intense oscillazioni dei valori. La Rendita per contanti è discesa da 102 07 a 101 80, per riprendere a 102 15 e chiudere a 101 90; per fine mese, dopo aver migliorato sino a 102 27, è ridiscesa a 102 02. Le azioni della Banca d'Italia sono cadute in giorno da 1045 a 1024, quindi hanno ripreso a 1050 per ritornare a 1025 e chiudere a 1040; le Meridionali hanno oscillato di tre e quattro punti per volta tra 770 e 780, chiudendo a 780; le Mediterranee da 500 sono discese a 500. Da questi mutamenti di quota nei valori più solidi si giudichino quelli degli altri.

Il cambio, diminuito per le stesse ragioni l'assortimento di rendita dall'estero, è disceso dapprima da 107 90 a 107 67 1/2, e quindi è risalito a 107 90 e 107 75.

Borsa di Parigi	18	20	21	22	23	24	25
3 0/0 perpetuo francese	102,27	102,17	102,20	102,02	102,35	102,30	102,25
3 1/2 0/0 »	103,72	103,07	103,45	103,25	103,40	103,10	103,27
Italiano	94,90	94,90	94,65	95,05	95,25	95,05	95,10
Est. spagnuola	58,70	58,07	58,75	59,07	59,17	59,15	59,93
Russo	91,20	91,15	91,15	91,25	91,25	91,00	91,00
Turco	22,65	22,85	22,72	22,90	22,90	22,87	22,85

Londra							
Consolid. inglese	110 7/16	110 6/16	110 3/4	110 3/4	110 15/16	111	110 15/16

Berlino							
3 1/2 0/0 pruss.	100,75	100,90	100,75	100,90	100,90	100,75	100,75
Rend. it.	94,80	94,60	94,30	94,75	94,40	94,50	94,70

Vienna							
Rendita austr. oro	120,10	120,15	120,15	120,15	120,10	120,15	120,10
Id. carta	101,30	101,20	101,15	101,—	100,85	101,05	101,05

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Si amano — si diceva — e pensano forse l'uno e l'altra, a spogliare la regina madre del potere che ancora le rimane. Ma no — esclamò alzandosi, — no, ciò non sarà! Cristina di Svezia non acconsentirà mai a lasciar sedere una sua suddita sul trono sul quale ella ha seduto.... no, dovessi pure, per ciò, spezzare una vita.... Ed è in casa mia che incontro ostacoli ai grandi progetti che avevo concepito.... E sono i miei servi che congiurano contro di me, che mi tradiscono, che dimenticano i benefizi di cui li ho colmati!.... E' mio figlio, è il re, che dimentica la gloria del suo nome, che rifiuta un'alleanza necessaria all'interesse della Svezia, per pensare ad un matrimonio d'amore.... Ma in chi, d'or innanzi, dovrò aver fiducia?

La voce di Cristina era piena di collera e d'amarezza.

La tenda che ricopriva la porta dell'oratorio fu sollevata, ed un domestico annunziò il conte di Brahè.

— Ah! — disse Cristina riprendendo ad un tratto il suo aspetto impassibile e fiero, — che entri.

Il grande siniscalco di Svezia fece qualche passo nella camera, s'inchinò e disse:

— Eccomi agli ordini di Vostra Maestà!

— Ai miei ordini! — disse Cristina in tono triste, — non ho ordini a darvi, signor conte; la vostra regina non comanda, prega.

Bruscamente ella arrestò lo sguardo su Pietro di Brahè e con voce aspra, imperativa, riprese:

— Che ne sarà della Svezia, se il re rifiuta di sposare Eleonora di Brandebourg? E qual è il nostro dovere, conte, adesso che abbiamo indovinato il motivo di quel rifiuto?

— So — rispose il conte — ciò che m'impongono i miei doveri di cittadino e di suddito; ma aspetto tuttavia che voi mi dettiate, madama, le vostre volontà.

Vi fu un momento di silenzio.

— Avete interrogato Elbè? — domandò Cristina.

— No, madama, mi son fatto premura di ritornar qui.

— Voglio, — riprese la regina, — voglio che, colla vostra influenza su Elbè, la persuadiate a non più pensare ad un amore impossibile.

— Ponete che sia fatto, madama.

— Voglio che il re la dimentichi.

— E' facile; i re dimenticano tanto prontamente.

— Voglio che il re sposi la principessa di Brandebourg.

— A quel riguardo soltanto Vostra Maestà ha potere.

— Bisogna aiutarmi, conte di Brahè.

— Ahimè! Io non posso nulla.

— Lo voglio! — disse Cristina.

Il conte di Brahè non rispose.

— Avete inteso, conte? — riprese la regina.

— Ho inteso, — rispose il conte, — ma, lo ripeto, io non posso nulla.

— Ah! — replicò la regina con voce senzamente del dispetto; — la vostra devozione, conte, copriva un ben grande interesse.

Il conte volle protestare, ma Cristina non gli lasciò tempo.

— M'accorgo — disse ella — che può divenir imprudente lasciare dei sudditi così presso al trono; la vanità fa loro facilmente dimenticare la distanza che li separa.

— Non ho dimenticato, madama, ciò che debbo al mio paese e al mio re, e, coll'aiuto di Dio, non la dimenticherò mai. Mi sovvengo, anzi, che Sua Maestà Carlo IX, che aveva, egli, la memoria della devozione e dei fedeli servizi, mi fece chiamare al momento della sua morte per farmi giurare di consacrar la mia vita alla gloria di suo figlio.

— E come avete voi mantenuto il vostro giuramento? — domandò Cristina, esasperata dal contegno rispettoso, ma freddo, del conte.

Questi rialzò fieramente il capo.

— Religiosamente, madama, — disse, — come mantengo tutti i giuramenti che faccio.

— Sì, — riprese Cristina con un sorriso sarcastico, — ed ecco perchè la donna che coi suoi intrighi minaccia lo Stato è della vostra casa.

Quel rimprovero colpì al cuore il conte di Brahè; egli volle protestare alla maniera d'un gentiluomo contro l'accusa della regina.

— Madama, — disse egli con grande dignità, — voi siete la regina, ma io sono il conte di Brahè, il capo della mia famiglia, come il re è il capo della sua. Se rispondo di tutti i miei, ho anche il dovere di coprirli della mia protezione e di assicurar loro la stima di tutti. Non ho dunque bisogno, dopo ciò, di dire a Vostra Maestà che la contessa Elbè di Brahè è di troppo alto casato per essere l'amante d'un re e che suo padre non le permetterà mai di esserne la moglie.

La regina alzò le spalle.

— Grande orgoglio e grandi parole tutto ciò — disse.

Quella risposta era un'offesa pel conte.

Egli disse freddamente a Cristina:

— Ho l'onore di prender congedo definitivo da Vostra Maestà.

— Partite?

— Sì, madama.

— Quando?

— Fra due giorni.

— Per dove?

— Per quello dei nostri castelli cui piacerà alla contessa Elbè di scegliere.

La regina fece un gesto di dispetto.

— E se io mi opponessi a quella partenza?

— Ne domanderei scusa a Vostra Maestà, ma domani il re riceverebbe nondimeno le mie dimissioni. Sarò libero di lasciar la Corte e Stoccolma.

— Ma la contessa Elbè non è libera di seguirvi, signor conte; noi non l'abbiamo ancora rilevata dal suo servizio. Ah! signor conte, siamo ancora abbastanza donna per non voler sovreccitare l'amore del re con ostacoli posti dalla nostra volontà.

Pietro di Brahè non rispose a quell'osservazione; s'accontentò di dire:

— La contessa Elbè avrà, domani, l'onore di venire a sollecitare da Vostra Maestà il permesso di ritirarsi in un suo castello.

— Potete essere certo che io la dissuaderò in nome dell'affezione che ho per lei, in nome della lunga abitudine che ho di vederla al mio fianco.

Pietro di Brahè salutò rispettosamente.

— Cotesta prova di simpatia della nostra regina — disse — ci sarà un prezioso ricordo nella nostra solitudine.

(Continua).

Rivista di studi psichici.

Ecco il sommario del fascicolo di febbraio:

Un Istituto psichico all'insegna della « Torre di Babele » (*Cesare Vesme*) — Le misteriose casalbolo di Milano, Rovigo e Sciolze — Un padre che annunzia la propria morte alla figlia lontana (*G. Galimberti*) — Fra due contrarie suggestioni mentali (*Dr. Joire*) — Doppia apparizione d'un fantasma in circostanze singolarmente probative — Un sogno veridico narrato dalla marchesa Dufferin — Eusapia Paladino sulla via della riabilitazione in Inghilterra.

CRONACA: Il « medium politico » di Pietroburgo — « The misses Bangs » — Lina — Mrs. Corner a Berlino — La casa infestata di Frattaminore — Un professore « divinatore del pensiero ».

Direzione e Amministrazione: Torino, via Rosine, N. 10. Abbonamento annuo L. 8. — Si vendono fascicoli sciolti alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3078 M

INCANTO

Antico Caffè delle Marci via Rosine, N. 1 — *Lunedì, 27*: bigliardo, specchi, tavolo diverse, sofà, sedie, pendole, banco stagno, rame, alpacca, 4000 vetri pari, botti, porcellane, vini vecchi e liquori garantiti da analisi chimica.

R. SACCO, *perito giurato*. c 3587

Segue incanto

e vendita a trattativa, locale Belle Arti, via Zecca, n. 28. Oggetti d'arte antichi. c 3636

G. B. ALLOATI, *perito*.

Camera con pensione

presso famiglia seria. Vendonsi letti in ferro. — Via Lagrange, 21. c 3743

Cercasi alloggio

di quattro camere e cucina al 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, fitto L. 700 circa. — Offerte a Z. Y., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 240

Cercasi

in affitto annuo, per prossimo autunno, presso Torino o paese vicino su linea tranviaria, ferroviaria, **villa** di circa otto locali senza mobilia, giardino cintato, acqua buona, abbondante. Inutile fare offerte senza indicare prezzo. Scrivere Casella 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3444

Appartamentino mob^to.

due camere, camerino elegante, libero, prezzo mite. — Galleria Naz., loge. B, piano 5°, Forno. c 3647

Da affittare

bellissimo alloggio di 8 camere, cucina, camerino, due corridoi di disimpegno, ed altre comodità moderne. — Via Barbaroux, 6, piano 4°. 010

Da affittare

grandiosa villa, giardino, fiori e frutta. Val Salice, 78. c 3507

Elegante alloggio

da affittare, al piano nobile, di 11 camere, terrazzo e cantine. Via Principe Tommaso, 89. c 3555

Albergo Liguria

Via Urbano Rattazzi, presso il corso Vittorio Eman. (P. N.), affittasi pel 1° aprile 1899. c 3091

Nel Castello di Parella

affittasi per villeggiatura ed anche subito un *appartamento mobiliato* con uso di giardino inglese. Amena posizione, medico, farmacista, posta, telegrafo, omnibus continui per Ivrea e Castellamonte.

Per le trattative dirigersi a **Parella**, Martinendo 0717

Casa da vendere

via Montebello, 13, Torino; **villa** a *Moncalieri*, Canepare. — Rivolgersi Orsola Baglietti, via Montebello, 11; in *Biella* (Cossila), al signor Baglietti Giacinto. c 3059

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 105

Vendesi

veranda in ferro. — Via S. Quintino, 44. Mediatori esclusi. c 3481

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di

Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 51, Torino. Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Arrivo ogni spesi e forestieri. 10

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37

TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 2922 a

Rappresentanti cercansi ovunque per sviluppare grande azienda — buone provvigioni, stipendio. — Scrivere con referenze: R. Astolfi, Roma. 3703 R

I signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal **28 marzo** corr. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1898 in ragione del

7 50 % e cioè:

L. **37 50** per Azione di I serie contro presentazione della Cedola N. **4** e in

L. **187 50** per Azione di II serie contro presentazione della Cedola N. **1.**

I pagamenti si effettueranno a:

Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino — presso le sedi della Banca.

3655 *La Direzione.*

Società Anonima

SCALE AEREE METALLICHE VIARENGO

Capitale sociale L. 80,000

Torino - Via Pietro Micca, 15 - Torino

Non avendo i Consiglieri eletti nell'Assemblea generale degli Azionisti delli 14 corrente accettato il mandato di Amministratori, si invitano gli Azionisti ad intervenire all'**Assemblea straordinaria** che avrà luogo il giorno **17 prossimo aprile**, alle ore **14,30**, alla sede della Società.

Ordine del giorno:

Nomina del nuovo Consiglio, che si propone di ridurre a soli tre membri come dall'articolo 28 dello Statuto sociale.

A termine dell'articolo 14 dello Statuto sociale, per intervenire all'Assemblea gli Azionisti debbono depositare tre giorni prima alla Sede sociale le loro azioni per le quali abbiano adempiuto all'obbligo dei versamenti.

3748 *I Sindaci.*

Società Anonima

della Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 479,250

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la sede della Società, in Torino, via Alfieri, n. 15 *bis*, per il giorno **25 aprile p. v.**, alle ore **15**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto esercizio 1898 e bilancio generale al 31 dicembre u. s.;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 106 Azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo ed 8 della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice da ammortizzare.

Il deposito delle Azioni di capitale e di godimento per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Alfieri, n. 15, o sue Agenzie, non più tardi del 20 aprile p. v.

I signori Azionisti che tengono le Azioni in deposito presso detto Banco, per poter intervenire all'Assemblea dovranno ritirare nel detto termine il biglietto d'ammissione.

Torino, il 21 marzo 1899.

3787 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

GRANDE FABBRICA E DEPOSITO DI

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

d'ogni grandezza e prezzo

PREMIATE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Distintivi delle Ghiacciaie Sigismund

Solida e precisa costruzione - Forti serrature - Guarnitura di panno ai battenti - Perfetta chiusura - Buonissima ventilazione - Economia di ghiaccio - Eleganza. 6001 M

CARLO SIGISMUND

Via XX Settembre, n. 44, TORINO

Corso Vittorio Emanu., 16, Milano.

La cura del sangue

è il miglior rimedio per star bene e gli antichi in ogni primavera purificavano il sangue con la Salsapariglia ed i legni Indiani. Oggi la *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) e legni Indiani è il solo rimedio scientifico per depurare il sangue e rinfrescarlo nella sifilide, reumatismo, gotta, artrite, umore salso, malattie della pelle e simili. Si digerisce stupendamente e purifica gli umori. Scompariscono i depositi articolari, le glandole ingrossate, i dolori, le macchie per la pelle. Si unisce con vantaggio immenso al joduro, riuscendo così insuperabile.

La cura completa di 40 giorni con 3 fl. Smilacina, 1 fl. joduro potassio purissimo 100 gr. soluz. costa L. 21 in Italia e si spedisce all'estero per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28, palazzo Angri.

2341 N

Spec. della Prem. Farmacia Pacelli, Livorno

ACIDITA', **dolori e bruciori di stomaco** (che spariscono subito), **cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e **catarro gastro-intestinale** si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vasetto da L. 1 50 e 2.

CAPELLI BELLI **ondulati, morbidi** si ottengono con l'uso della **Pomata di olio di ricini con China Pacelli** che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85.

LE MALATTIE DEI NERVI (nevrastenia) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie. 62 F a

RESURREXIT!...

Il corpo dell'uomo non è che una meravigliosa macchina che agisce per una forza sovrannaturale: l'**ANIMA**! Volata l'anima dal corpo, questo resta immobile: la sua vita si spegne: tutto scompare! Ma come c'è la risurrezione dell'anima ormai è pur trovato che c'è la risurrezione del corpo!

SENTITE:

Cercate nelle vostre carte, nei vostri più cari ricordi una fotografia di persona che avete amato, amate, e per affettuosa sorpresa di

BUONA PASQUA

portandola o spedendola in busta aperta raccomandata **(SPENDETE SOLI CENTESIMI DODICI)** alla " Excelgrafia „ in Torino via (portici) Barbaroux, 4, p. p., riceverete splendida riproduzione in gran quadro di detta fotografia, nonchè la piccola fotografia, **FARETE RISORGERE AI VOSTRI OCCHI, GRANDE, MAESTOSA,** la persona che voi amate.

NB. *Oltre alla fotografia è necessario spedire a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino, cartolina-vaglia di lire* cinque *e centesimi cinquanta.*

Le signore

per acquisto di fodere e tessuti si rivolgano al magazzino dei

F.lli PICCOTTI

piazza San Carlo, n. 4, nel cortile, ove troveranno prezzi eccezionali. c 3306 b

Fabbrica a macchina

di **tappezzerie in carta** da rimettere con o senza negozio per cagione di malattia. — C. A. 3, fermo in posta, Torino. c 3798

Via Consolata, n. 3, piano nobile, il **28 e 29 corrente e seguenti, ore 9.**

INCANTO

di ricchi mobili e arredi arredanti 8 camere, **stanze da letto**, tendaggi e cortinaggi analoghi, **Sala** manger, Panconi d'entrata, **Bigliardo** moderno, pianoforte di Berlino, bronzi, quadri d'autori, biciclette per uomo e signora, **Armoires**, specchi, consoles antiche, ecc., ecc.

c 3606 *Il Perito:* **F. MAJOLI.**

Da affittare pel pross. San Martino

Un terzo cascina " La Carenza „ presso Poirino

67 giornate circa, compreso 17 giornate circa prati, il delle quali irrigabili con acqua di serbatoio e scoli della città.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione senatore Cassana, Torino, via Principe Amedeo, 34. 3699

L'UNIONE COMMERCIALE

Via Principe Amedeo, 12, Torino.

Istituto Internazionale di informazioni commerciali, universalmente apprezzato per la celerità e precisione nel disbrigo degli affari.

Rappresentanti e corrispondenti in tutto il mondo. Sorveglianze. Incassi e ricupero crediti.

A richiesta si spedisce gratis tariffa e regolamento. c 3700

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione.

— « *Elegante taglio e confezione accuratissima.* » —

Panni colorati per livree. 73

Chiuso nei giorni festivi.

Avvisiamo

la spettabile nostra clientela che dalla

SICILIA gli avvisi per la « **STAMPA** » e per tutti i nostri giornali di regia si ricevono esclusivamente presso il signor

Adolfo Capecelatro

Rappresentante generale della nostra Casa per la Sicilia

Via Vittorio Emanuele — vicolo Dadi, 10 — *PALERMO*

Haasenstein e Vogler

Ufficio internazionale di pubblicità.

Cartoni cuoio e Feltri incatramati

per *coperture*, *sottocoperture*, contro l'umidità, il freddo, il calore. — Sistema igienico. 2957

Rivolgersi **BECCHIS e C., via Baretti, 18.**

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON **MEDAGLIA D'ARGENTO**

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 157

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Estella Aid.....Fal.... Dov'è? Posso venir informata v'è lettera posta suo nome. c 3617

Medaglia 12. Sono Torino tua disposizione. Scrivi fermo posta mio indirizzo preciso di R.... So che non partisti. Saluti affettuosamente. c 3769

13. Mia vita spasimo continuo. Manda.... presto indirizzo prima direttami. c 3762

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomigliantissimi.

Chi adunque desidera conoscere intieramente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire **tre** (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve esser letta da uomini, o signore, o da signorine.

Le risposte saranno date privatamente con la motivazione, se richiesta, dell'autografo esaminato.

Si garantisce il segreto assoluto.

Guido Sernesi

Via Santa Teresa, 2, Torino.

Liquidazione di Vini e Liquori

Per ritiro dal commercio, nei giorni 28 marzo e successivi, ore solite, in via Accademia Albertina, N. 3, nei locali dell'antica rappresentanza enologica, si venderà a pubblica asta il mobilio ivi esistente, ed **un completo assortimento di vini e liquori** delle migliori fattorie e marche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio del perito delegato per la vendita, ragioniere Alessandro Bianchi, via Barbaroux, N. 34. 3450

STRUMENTI CHIRURGICI

di acciaio finissimo. Liquidazione permanente a prezzi di fabbrica da **ROLANDO e C.**, via Roma, 27, **Torino.**

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **La Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MALATTIE

NERVOSE

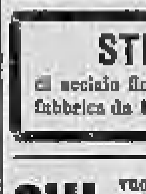
DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Vergo, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI 0336 M



Pettine meraviglioso brevettato, della ditta **Rodolfo Hoffers, Berlino. S. O. 30**, garantito innocuo, e d'uso facile per tingere i capelli istantaneamente ed al naturale: biondo, castagno, bruno, nero.

Franco nel Regno il pettine L. 8.

Dirigere le richieste col relativo importo (cartolina-vaglia) all'unico agente esclusivo per l'Italia: **Giuseppe Sighinolfi**, 18, San Pietro all'Orto, **Milano.** Sconto commerciale ai signori rivenditori-grossisti. 0995 X

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia*, *vertigini*, *perdita di memoria*, nella melinconia accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico e di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 8 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.